LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Via Milano 42 — ROMA

Pubblicità commerciale pagina di testo ... L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina ... ultima pagina ... Avvisi finanziari ... Avvisi mortuari ... Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Lunedì 20 Novembre 1916 — ROMA — Lunedì 20 Novembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 323

LE TRUPPE ALLEATE HANNO OCCUPATO MONASTIR

PARIGI, 19.

Il bollettino delle ore 15 reca: « Le truppe dell'esercito d'Oriente sono entrate a Monastir stamane alle ore 8. »

Oggi è l'anniversario dell'occupazione di Monastir da parte dei serbi nel 1912.

L'occupazione di Monastir era ormai attesa. Da alcuni giorni la città era investita, e un ultimo sbalzo degli Alleati verso la conquista aveva avuto luogo nella giornata dell'altro ieri 17, con la occupazione della quota 1212. L'azione come è noto fu condotta a termine dal contingente serbo, in unione con gli elementi russi e francesi.

I bulgari accennarono subito fin da principio a un movimento di ripiegamento. L'azione militare di investimento si è svolta in quello che si chiama l'*anello della Cerna*. Il fiume fa un grande gomito ad oriente quasi circondando la città. Su questo terreno si è svolta la lotta delle forze franco-russe, mentre quelle serbe risalendo vittoriosamente il corso superiore della stessa Cerna, ed impadronendosi man mano delle moltissime colline che si trovano sulla riva occidentale del fiume, puntavano sopra Prilep, minacciando con questa azione di tagliare alle comunicazioni orientali la piazza di Monastir. Nella vittoriosa avanzata i serbi soprattutto hanno agito con impeto irrefrenabile, travolgendo le difese bulgare e prendendo ai nemici enorme quantità di bottino, armi, cannoni, munizioni e prigionieri.

L'importanza della presa di Monastir è evidente a chiunque si rappresenti che cosa Monastir ha significato nella storia delle ultime vicende balcaniche. Centro politico, oltrechè militare, la sua caduta in mano degli Alleati avrà indubbiamente una grande ripercussione in tutta la guerra balcanica, fino al settore ove la Romania combatte combatte la sua eroica guerra, alla quale di grande conforto e vantaggio riuscirà la vittoriosa collaborazione dell'esercito alleato premente a sud.

Ma il valore della presa di Monastir non può essere rilevato alla giusta misura se non considerando l'importanza di questa città come centro del contrasto serbo-bulgaro, e specialmente il peso che le ambizioni bulgare su Monastir hanno avute nella decisione della guerra bulgara. Da questo punto di vista la presa di Monastir rappresenta — oltre che una grande vittoria militare degli Alleati — la vera vittoriosa riapparizione nel settore balcanico dell'esercito e della nazione serba, con la completa riaffermazione dei suoi diritti e della sua voce.

MONASTIR — Paralovo — Rapes — 1378 — 1212 — Iven — Jaratok — Opticiar — Ciegel — Negotzani — Baldenci — Palog — Vire — Egri — Bukri — Veliselo — Megidli — KENALI — Dobroveni — T. CERNA

La Distrisa su cui i comunicati dicono che i turco-tedeschi hanno ripiegato sotto gli assalti franco-russi è quel piccolo affluente della Cerna a nord del Viro e che passa per Opticiar.

Sulla quota 1212

SALONICCO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri alle ore 14 le nostre valorose truppe, con un brillante assalto, si sono impadronite della quota 1212. Il nemico, completamente disfatto, è fuggito in disordine verso il nord abbandonando tutto il suo equipaggiamento.

Un gran numero di mitragliatrici, numerosissimi fucili ed una enorme quantità di munizioni e di altro materiale, sono caduti nelle nostre mani. In un sol punto abbiamo preso cinquanta casse di granate a mano.

Il villaggio cinque volte preso e ripreso

ZURIGO, 19.

La battaglia per Monastir fu combattuta con straordinario accanimento da ambe le parti. Il Lokal Anzeiger descrive in un lungo telegramma la dura lotta in Macedonia. In questi ultimi giorni i Serbi tentarono di nuovo di irrompere nelle posizioni bulgare nel gomito della Cerna. Questi tentativi condussero ad una accesa battaglia nei dintorni di Iven. Nella accanita zuffa a corpo a corpo il villaggio montano completamente distrutto passò cinque volte dall'uno all'altro avversario. Non appena ne erano ricacciati i Bulgari intraprendevano furiosi attacchi. Poichè la posizione era battuta da un ininterrotto fuoco d'artiglieria i bulgari furono alla fine costretti ad abbandonarla e si stabilirono su posizioni retrostanti.

I comunicati

PARIGI, 18. — *Tanto nella curva della Cerna quanto a sud di Monastir, i serbi, i francesi ed i russi sono stati fortemente impegnati ed hanno conseguito una notevole avanzata. Un movimento di fianco dei serbi ha raggiunto una posizione a meno di [illegible]dici miglia ad est di Monastir.*

I francesi ed i russi hanno cacciato il nemico dalla principale linea di difesa che aveva la sua base a Kenali e lo hanno ricacciato sulla linea della Distrytza a tre o quattro miglia a sud di Monastir.

Dal 10 novembre oltre tremila prigionieri sono stati presi.

PARIGI, 19 (ore 15). — *Dal lago di Doiran al Vardar grande attività delle opposte artiglierie.*

Ad est della Cerna i serbi continuando a progredire su Grunista, hanno accerchiato questa località.

Nell'anello della Cerna i serbi hanno respinto un nuovo contrattacco bulgaro sulla quota 1212. Il nemico ripiega in disordine verso nord, inseguito dai serbi che hanno raggiunto le pendici della quota 176.

Nella regione a sud di Monastir le truppe franco-russe hanno realizzato nuovi progressi in direzione di Heleven.

Aviatori inglesi hanno bombardato accampamenti nemici nei dintorni di Serres.

Nostri aviatori hanno bombardato bivacchi e accantonamenti nemici a Novak ed a Monastir.

LONDRA, 19. — *Nella valle dello Struma consolidammo il terreno conquistato e portammo più innanzi vari nostri posti avanzati.*

A nord-est di Seres i nostri aviatori bombardarono con successo un accampamento nemico.

BASILEA, 19. — *Si ha da Sofia: Un comunicato in data del 18 corrente dice:*

Fronte della Macedonia. Nel settore Velotchina-Novelen vivo fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna attacchi nemici non riuscirono. Anche attacchi che il nemico intraprese nella notte del 18 nel territorio dei villaggi di Grounitcha e di Monte non riuscirono.

La situazione nella Valachia e l'opinione di Repington

LONDRA, 19.

Il *Times* riceve da Bukarest che malgrado il senso di sicurezza prodotto dall'abile difesa rumena, il fatto che larghi rinforzi di fanteria tedesca sono arrivati negli ultimi giorni, è considerato di seria importanza. Grosse forze non possono essere adoperate nelle regioni montagnose della Valachia, ma i tedeschi sono così in caso di sostituire le loro truppe stanche, e sembra che siano riusciti a portare innanzi le loro artiglierie pesanti.

« Indubbiamente — dice il *Times* — grandi sforzi saranno fatti per forzare le linee montagnose nella prossima settimana. Sarebbe un errore ignorare la gravità della situazione creata dall'arrivo di questi larghi rinforzi che domandano una pronta azione da parte dei rumeni e degli alleati. Un aiuto diretto non può venire che dalla Russia. La 41.a divisione che sostituì l'11.a nella valle dell'Jiu, ha ricevuto un ordine del giorno del Kaiser contenente le parole: Dobbiamo distruggere il nemico. Il problema di alleviare la pressione che grava ora sui romeni, è il più importante per gli alleati. Hindenburg si è incontrato con Falkenhayn e Mackensen a Belgrado. Ciò indica l'importanza che il generalissimo tedesco annette alla campagna romena. Gli attacchi tedeschi nei Carpazi moldavici che hanno probabilmente solo uno scopo diversivo, sono pure falliti. Ma la pressione nelle valli valacche, specialmente in quella dell'Alt, è esercitata con violenza sempre crescente. Nella regione dell'Alt il nemico è arrivato a Salatruc (a 32 chilometri a sud-est del passo di Torre Rossa) a nord di Curtea d'Arges e Brezoin, ove è un gran numero di importanti segherie. »

Il colon. Repington nel *Times* stima che Falkenhayn disponga ora di 24 divisioni e possa riunirne una trentina prima che l'avanzata divenga generale. Finora, dice il critico inglese, le riserve romene non hanno esercitato nessun contrattacco generale frontale. Finchè il nemico continua a premere in ogni valle del fronte centrale, poche riserve possono rimanere per un contrattacco effettivo dal sud al nord. Falkenhayn deve certo incontrare difficoltà, ma per averne una giusta idea bisognerebbe sapere con quale intenzione i romeni hanno proceduto alla distruzione delle ferrovie, dei ponti, dei tunnels e dei serbatoi di acqua durante la loro ritirata. Forse è per questo motivo e per la valida resistenza romena che il nemico mette tanto tempo ad attraversare la catena montagnosa. Ma fa certamente progressi e già i suoi cannoni pesanti sono a sud delle montagne. La stagione si va facendo sempre più sfavorevole per l'invasore, però Repington ricorda i precedenti dei laghi Masuri e di Erzerum, dove l'inverno più rigido non arrestò le operazioni. Possiamo attenderci — dice Repington — uno di questi giorni l'annuncio che le colonne di Falkenahyn hanno cominciato l'avanzata generale. L'unico mezzo per impedire un loro successo è un controattacco frontale o di fianco. Non vi è da nutrire inquietudini circa le forze numeriche in presenza degli austro tedeschi, ma è la qualità delle truppe e della artiglieria pesante che può far pendere la bilancia. Nella Dobrugia, Sakaroff, secondo Repington, è certamente in grado di trattenere tutte le azioni di Mackensen. Forze turche sono ancora disponibili per quest'ultimo, ma, dopo gli eventi di Macedonia, difficilmente i bulgari vorranno trarne dei contingenti per inviare rinforzi in Dobrugia. Se i russi dispongono in Dobrugia di grandi forze, molte cose sono possibili. Se no, i combattimenti in Dobrugia ed in Macedonia diventano di secondaria importanza e tutto dipende dall'urto delle forze che operano nei Carpazi ove è straordinariamente importante per i russo-rumeni arrestare la minacciosa avanzata.

I combattimenti continuano nelle valli dell'Olt e dell'Jiul

BUCAREST, 19. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:*

Fronte nord nord-ovest. — *Dalla frontiera ad ovest della Moldavia, sino alla valle di Prahova inclusa, nulla di nuovo.*

Nella regione di Dragoslavele le nostre truppe hanno attaccato e sono riuscite a ricacciare il nemico, tanto al centro quanto alla nostra sinistra, realizzando sensibili progressi. Abbiamo fatto 300 prigionieri. Nelle valli dell'Olt e del Jiul i combattimenti continuano con violenza; abbiamo ceduto un po' di terreno. Dalla parte della Cerna nulla di importante.

PIETROGRADO, 18. — *In Transilvania nelle valli dei fiumi Olt e Jiul continuano accaniti attacchi del nemico.*

Secondo fronte del Danubio. — *Nostri elementi avanzati continuano a progredire verso sud.*

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo.* — *Nei Carpazi coperti di neve la situazione è immutata fino alle strade dei passi al sud di Kronstadt (Brasso). Con un assalto micidiale i romeni tentarono di sfondare il centro del fronte tedesco a nord-est di Kampolung. Nelle montagne boscose dai due lati delle valli dell'Olt e dello Jiul l'attacco delle truppe tedesche e austriache progredisce.*

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo.* — *Ai due lati dello Schyl le truppe tedesche ed austro-ungariche, malgrado la violentissima resistenza nemica, progrediscono. Guadagnammo terreno anche ad est del fiume Olt. Accaniti contrattacchi nemici a nord-est di Kampolung non riuscirono.*

Il generale Roques a Roma

Il brindisi del Presidente del Consiglio, on. Boselli

Alle ore 11,10 di stamane, col treno di Napoli, è giunto il Ministro francese della guerra, generale Roques, accompagnato da suoi otto ufficiali.

Il generale Roques è stato ricevuto alla stazione dal nostro Ministro della guerra, tenente-generale Morrone, dal tenente-generale Alfieri, sottosegretario di Stato per la guerra, dal tenente-generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per il munizionamento, dall'ambasciatore di Francia, signor Barrère, e da tutto il personale dell'Ambasciata, dal generale Couvin, comandante generale dell'Arma dei reali carabinieri, dal colonnello Lordi, comandante la Legione allievi carabinieri, dal tenente-colonnello Stoppani, comandante la sezione interna dei carabinieri, dal capitano dei carabinieri Cantuti, comandante la Compagnia interna.

Sul piazzale della stazione, lato arrivi, dove si era adunata molta folla, prestavano servizio d'onore le truppe in quadrato.

La folla ha acclamato calorosamente il generale Roques e gli ufficiali che lo accompagnano.

Il Ministro francese della guerra è disceso al Grand Hôtel.

La colazione dal ministro della guerra

Il Ministro della Guerra, on. Morrone, ha dato oggi al Ministro della Guerra francese, generale Roques, una colazione, alla quale è intervenuto anche il Presidente del Consiglio, on. Boselli, che ha pronunziato il brindisi seguente:

— *Je bois à la santé de Monsieur le Président de la République Française, je bois à la santé de V. E. et de vos collègues dans le Gouvernement de la Nation soeur, amie et alliée, d'où jaillit cette admirable armée qui dans le cours des siècles s'appelle la gloire et dans l'heure historique actuelle s'appelle la Marne et Verdun. Je l'ai vue au temps de ma jeunesse, cette admirable armée au pied des Alpes. Elle descendait du Mont Cenis; le peuple de Turin l'acclamait avec enthousiasme; les femmes italiennes à Turin, à Milan, à Gênes la couvraient de fleurs. Elle marchait intrépide aux victoires de Magenta et de Solferino et la délivrance des italiens assujettis à l'Autriche commençait glorieusement.*

Et glorieusement nos soldats combattent aujourd'hui pour la cause du droit des peuples, pour le droit de la civilisation. Ils combattront ensemble et unis à nos vaillants alliés jusqu'à la complète victoire, avec une seule âme, avec une même bravoure. Nos pères ont partagé mémorablement à l'épopée de la Grande Armée Napoléonienne; nos fils marcheront ensemble pour assurer la prospérité des nations dans la liberté, pour le progrès de la science et pour les conquêtes pacifiques du travail.

Acceptez, Monsieur le Ministre, pour vous et pour l'armée française, les souhaits qui viennent du coeur de toute l'Italie, et dites à l'armée française que nos drapeaux, flottants aux vents de la victoire unis aux drapeaux de nos alliés signifient également la pensée, la fraternité et l'avenir des peuples, la liberté, pour le progrès de la science et pour droit et aux inspirations des plus hautes idéalités.

I socialisti austriaci e la pace

ZURIGO, 19.

Il congresso nazionale dei socialisti dell'Austria, tenuto negli scorsi giorni a Vienna, si è chiuso con una discussione sul proletariato e la pace. Relatore di questo tema era il deputato Vittorio Adler capo del partito e padre dell'uccisore del conte Sturghk. Adler si è fatto interprete del bisogno di pace dei lavoratori dell'Austria ed ha mosso molti appunti alle potenze centrali per la loro responsabilità nella continuazione della guerra.

L'oratore accennò poi agli scopi di guerra dell'Intesa i cui capi affermano di combattere nell'interesse della democrazia, dei piccoli popoli, per una Europa futura a cui è di ostacolo il militarismo prussiano. Le sue considerazioni in merito sono state soppresse dalla censura. Si sa solo che Adler disse essere ormai sempre più diffusa la convinzione di essere indispensabile un nuovo assetto europeo.

« Non dubito, egli affermò, che se i governi delle potenze centrali dicessero ai signori dell'Intesa: « Se voi non volete altro che un riordinamento dell'Europa, nella quale si possa vivere, come uguali tra gli uguali, sulla base di un diritto internazionale comune, questo riordinamento potete averlo più o meno a buon mercato », una tale dichiarazione non potrebbe affatto significare che le potenze centrali si sentono più deboli ».

Fausto M. Martini gravemente ferito

Abbiamo ricevuto una notizia dolorosa per noi e per tutti i suoi colleghi ed amici e per il grande pubblico che oramai lo conosce e tanto lo apprezza. Fausto Maria Martini, tenente dell'arma dei bombardieri, è stato ferito in modo assai grave alla testa da una palla nemica.

Le notizie giunteci finora ci dicono che il suo stato è estremamente pericoloso. Lettere che avevamo ricevuto dal Martini, inviate solo tre o quattro giorni fa, c'informavano già — con quel tono di baldanza lieta e modesta che gli era così tutta personale — che egli si trovava in posizione rischiosissima, in vedetta, a venti metri dalle trincee nemiche. Dando questa triste notizia — nonostante la gravità delle informazioni che ci sono venute sul suo stato — noi esprimiamo ancora dal profondo del cuore l'augurio che egli possa superarlo. Ed intanto al povero amico colpito mandiamo, a nome della *Tribuna*, di tutti i suoi colleghi e di tutta la stampa italiana, il saluto commosso dovuto ai valorosi.

Il cattivo tempo in Francia sospende le operazioni

PARIGI, 18.

Nessun avvenimento importante si è verificato oggi al nostro fronte ove è tornato il cattivo tempo dopo un tempo sereno assai breve.

Sul fronte francese a sud della Somme i tedeschi hanno impegnato combattimenti locali, uno nella regione di Biaches e l'altro nel settore di Berny. Ambedue le volte i loro tentativi sono stati fatti fallire dal tiro di sbarramento dell'artiglieria e dal lancio di granate.

Gli inglesi nel loro settore hanno fatto a nord dell'Ancre qualche progresso ad est di Beaumont-Hamel e di Beaucourt. L'attività del combattimento sembra dunque essere rallentata a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Queste però non hanno interrotto le gesta dei prodi aviatori, i quali hanno effettuato numerose e felici ricognizioni ed operazioni efficaci di bombardamento.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 18 (Ore 23). — *A sud della Somme un tentativo dei tedeschi contro le nostre trincee ad est di Berny è stato respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri granatieri.*

Nella notte dal 16 al 17 corrente una delle nostre squadriglie ha lanciato 57 granate sugli aerodromi nemici di Golancourt (Oise) e Grisolles (Aisne).

Ventidue aeroplani navali britannici hanno bombardato il 17 novembre, sul far del giorno, le officine dell'elettricità e i laboratori della marina ad Ostenda: essi hanno lanciato 180 bombe, delle quali parecchie hanno raggiunto gli obbiettivi.

Un altro bombardamento è stato effettuato da idroplani sul molo di Zeebrugge. Tutti gli apparecchi sono rientrati.

PARIGI, 19 (ore 15). — *Notte relativamente calma sull'insieme del fronte.*

Si conferma che il 16 novembre l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo sedicesimo aeroplano tedesco presso Marchepelot.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera.* — *L'artiglieria inglese diresse il suo fuoco principalmente contro le nostre posizioni sulle due rive dell'Ancre. Dopo una preparazione di artiglieria i francesi pronunciarono nella serata contro Saillisel e le linee adiacenti meridionali un forte attacco, che non riuscì sotto il nostro fuoco.*

Fronte del principe ereditario germanico — Sul fronte a nord di Verdun ed in alcuni settori dei Vosgi l'attività del fuoco si rianimò ad intervalli.

Il "raid„ del cap. Beauchamps

PARIGI, 19.

Nel comunicato delle 23 di ieri è comunicata la notizia che il capitano aviatore De Beauchamps ha bombardato Monaco di Baviera coprendo così uno spazio di 700 chilometri. Il capitano Beauchamps ha già al suo attivo altre imprese ardite. Egli apparteneva al corpo di aviazione anche prima della guerra avendo ottenuto il brevetto nel 1912. Ha avuto allievi illustri tra cui Guynemer che riportò il *record* delle vittorie aeree francesi. Durante la grande offensiva tedesca contro Verdun De Beauchamps si specializzò negli attacchi contro i palloni frenati e fu lui che diresse la spedizione aerea contro le officine Krupp ad Essen compiendola il 24 settembre col tenente Daucourt si da meritarsi i più alti elogi.

La stampa francese esprime il suo più alto compiacimento per la nuova mirabile impresa del capitano De Beauchamps mettendo in rilievo il carattere di rappresaglia che essa ha avute.

L'arrivo nel Veneto

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* ha da Venezia: Il capitano aviatore De Beauchamps ha così narrato la magnifica impresa compiuta: Partito ieri mattina alle 8 si trovò alle 13 sopra Monaco compiendo la missione affidatagli. Sorpreso da forte temporale stimò impossibile tornare alla sua base e decise di scendere in Italia. Inseguito da numerosi velivoli tedeschi si levò fino all'altezza di 4000 metri. L'inseguimento durò fino al Brennero dove valicò le Alpi. Dopo un'ora e tre quarti di volo il cielo si rasserenò, le nubi si squarciarono e gli permisero di scorgere il mare. Comprese allora che il suo scopo era raggiunto ed atterrò a breve distanza da San Donà dove ebbe liete accoglienze da quella popolazione. Nella serata il capitano De Beauchamps giunse a Venezia dove fu festeggiatissimo dai colleghi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Assalti nemici nell'Alto But nettamente respinti dai nostri

COMANDO SUPREMO, 19 Novembre 1916.

In VALLE D'ADIGE la notte sul 19 il nemico bombardò le nostre posizioni lungo le pendici di M. Giovo, a mezzodì di R. Gamerae; indi con nucleo di fanteria assalì il villaggio di Sano, da noi occupato il 28 ottobre. Fu contrattaccato e disperso.

Nell'Alto But la sera del 17, dopo intensa preparazione delle artiglierie, forze nemiche assalirono il tratto di fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande, dirigendo maggiori sforzi contro le nostre linee sulla Vetta Chapot, a nord del Pal Piccolo. Dopo violenta lotta a corpo a corpo, l'avversario fu nettamente respinto su tutta la fronte di attacco.

Piccoli nuclei nemici, che erano riusciti ad irrompere nelle trincee della Chapot, restarono distrutti. Prendemmo alcuni prigionieri, armi e munizioni abbandonate dall'avversario in fuga.

Sulla fronte GIULIA nella giornata di ieri attività delle opposte artiglierie, non ostante le persistenti intemperie.

CADORNA.

Attacco austriaco fallito contro la posizione di San Marco

L'Agenzia Stefani *comunica:*

Gli attacchi isolati che, durante gli ultimi giorni, il nemico ha sferrato nella zona di Gorizia rivelano che l'avversario sente il disagio della nostra occupazione sulle pendici delle alture che recingono ad oriente la città e tenta di liberarsene. I progressi ivi compiuti nell'ultima offensiva nei primi di novembre ci hanno infatti sensibilmente avvicinati al ciglio di quelle alture, donde si domina la piana di Gorizia ed il fascio stradale che ne diverge verso sud-est. Il buon successo da noi allora conseguito fu negato dall'avversario, ma è oggi provato dall'accanimento col quale esso tenta vanamente di sospingere indietro le nostre linee.

La stessa ragione che lo indusse tra il 14 ed il 16 a lanciare dieci attacchi sanguinosi contro il saliente della « Casa due pini », sulle pendici nord-occidentali del San Marco, lo ha consigliato nella giornata del 17 di tentare il non meno vano attacco in forze dell'altura di quota 102 sulle pendici sud-occidentali.

Verso le ore 7 del mattino, dopo intense raffiche di fucileria e mitragliatrici e mentre un violento tiro di artiglieria batteva di rovescio di tutte le nostre linee ad est di San Pietro e sino al Sober, alcune compagnie nemiche avanzarono impetuosamente verso la quota 102. Come fu poi constatato, per i prigionieri fatti, ogni uomo era provvisto di bombe a mano. L'ordine dato alla truppa attaccante era di impossessarsi ad ogni costo dell'altura di quota 102 e di rafforzarvisi. Ma, accolte da salve aggiustate delle nostre artiglierie e da raffiche improvvise e celeri di mitragliatrici e di fucileria, le fanterie nemiche vennero completamente ributtate con gravi perdite, come ha annunciato il nostro bollettino del 18. Per quasi tutto il resto del giorno l'artiglieria nemica tenne le nostre posizioni sotto incessante bombardamento, senza per ciò riuscire a scuotere la nostra salda resistenza.

E' evidente che gli insuccessi austriaci nelle giornate dal 14 al 17 non rappresentano episodi isolati, ma il fallimento di uno sforzo coordinato che, nell'intenzione dell'avversario, era destinato a liberare le pendici del San Marco da ogni nostra occupazione.

La mobilitazione civile germanica

La Germania sente l'approssimarsi dell'azione decisiva e prima di dover essere costretta a perdere in modo assoluto l'iniziativa sul campo militare, iniziativa sempre più ostacolata dallo sviluppo dei mezzi dell'Intesa, cerca di assumere l'iniziativa dello sforzo massimo statale per gettare sulla bilancia della guerra tutta intiera la massa di mezzi di cui gli Imperi centrali possono ancora disporre.

Questa politica di guerra parte essenzialmente ed è provocata dal Governo, e ad essa risponde l'opinione pubblica delle potenze dell'Intesa che prevede o spinge i singoli governi a completare gli accordi, a renderli efficaci ed a tradurli in azione, non più con la politica dei tempi ordinari, ligia ai postulati di un reggimento volto al benessere dei singoli, ma con politica di guerra, volta ad utilizzare tutte le energie delle nazioni alleate onde non solo fronteggiarle, ma vincere il massimo sforzo cui si appresta la Germania. Iniziativa di governo da un lato, iniziativa d'opinione pubblica dall'altro, e questa tanto più efficace in quanto che con tale atteggiamento i popoli accettano in precedenza i sacrifici che loro saranno imposti: condizione questa favorevole in paesi nei quali il sistema di governo è largamente costituzionale, liberale, democratico.

Occorre oggi che i governi sentano ed energicamente provvedano.

Per l'estensione dei molteplici campi di battaglia sui quali si combatte l'odierna lotta, è impossibile che su tutti possa esplicarsi quello sforzo decisivo che determina la fine della lotta. Un simile sforzo deve però prodursi da parte nostra su quel teatro dove si trovano a portata i centri vitali del nemico; dove più facile a noi, più difficile all'avversario sia di evitare la decisione; dove condizioni di terreno, di ferrovie, di comunicazioni, d'estensione di fronte, di profondità, permettano di esplicare a fondo una creata superiorità di mezzi d'ogni specie.

Ma in pari tempo, e prima di procedere ad un simile sforzo decisivo, è necessario sistemare la lotta sugli altri teatri, in modo da tenervi impegnata la maggior copia di forze nemiche e coprire in essi i nostri centri vitali da possibili improvvisi colpi di sorpresa.

Il nemico, non si deve dimenticarlo, ha una posizione centrale e dispone della più ricca rete ferroviaria d'Europa. La offensiva contro la Romania serve a stabilire l'importanza di questo fattore che permette di intensificare l'azione austro-tedesca. Non in pari condizioni su quel settore si è trovata l'Intesa. La Romania difatti non può ricevere nè effettivi, nè armi, nè munizioni che dalla Russia la quale dispone di tante minori riserve di materiali e munizioni di tutte le altre potenze dell'Intesa e deve provvedere al suo vastissimo fronte.

Eliminate le voci di paci separate, si capisce in quali gravi condizioni gli Imperi centrali si trovino: mentre i centri vitali più minacciosi per l'Intesa sono sul teatro occidentale, Parigi e la Francia, la Germania e i suoi alleati esplicano maggiormente la loro azione sul teatro orientale, sia di difesa ad oltranza sul fronte russo, e sia aggressiva sul teatro balcanico. Orbene, ciò avviene per molteplici cause politiche e militari, le quali obbligano gl'Imperi centrali a volgere tutta la loro attenzione e azione alle minacce che, puntando contro l'Ungheria, contro l'Austria dal fronte Giulio, contro le comunicazioni austro-tedesche attraverso i Balcani, mirano a centri vitali vicini, la cui caduta determinerebbe la decisione della guerra. Sono dunque gli stessi Imperi centrali che, con la loro azione, indicano il grado d'importanza decisiva nelle lotte favorevoli all'Intesa sui vari teatri.

Per gl'Imperi centrali grave sarebbe, per la sua ripercussione politica interna e per il logoramento di forze, un ripiegamento sul fronte occidentale, dove sono impegnate molte forze e materiale e munizioni dell'Intesa: ma non è sentito come decisivo dalla Germania. Lo provano i fatti. Invece la minaccia decisiva da oriente e dall'alpi Giulie è considerata come la più fatale: e per questo la Germania cerca correre ai ripari.

Premesse queste fugaci considerazioni generali, delineate le condizioni principali nelle quali si svolge la lotta ed accennato su quali fronti possa cercarsi la decisione dall'uno e dall'altro belligerante, un altro fatto oggi ci si presenta a testimoniare che gl'Imperi centrali si preparano più a parare l'azione nemica che a cercare una propria decisione. E' una confessione implicita: la Germania sente che l'Intesa è giunta alla sua altezza e sta per superarla.

La mobilitazione civile totale in Germania avvalora questo concetto. La mobilitazione può essere volta a un duplice scopo, cioè: a difendersi offendendo; a tentare con uno sforzo supremo di riaffermare, almeno transitoriamente, la preponderanza di forze.

Certo la lunga abitudine e gli ordinamenti politici interni della Germania possono permetterle di organizzare presto e solidamente un tale sforzo: perciò le potenze dell'Intesa hanno il dovere, di fronte ad una mobilitazione estrema che può avere i suoi effetti, di contrapporre misure senza mezzi termini.

All'aumento di effettivi e di produzione bellica degli Austro-tedeschi l'Intesa ha in potenza mezzi sufficenti per non solo far fronte, ma anche mantenere ed accrescere la preponderanza che questa campagna del 1916 ha mostrato di aver raggiunto.

Per effettivi l'Intesa è in grado di metterne in campo tanti da non risentire gli effetti del nuovo sforzo tedesco: ciò che urge è che la produzione di cannoni e di munizioni sia intensificata, portata al massimo possibile, e senza distrarre uomini validi dal fronte di combattimento.

L'esuberanza di effettivi, oltre quelli occorrenti in relazione alla estensione [illegible]

CRONACA DI ROMA

fronte, è necessaria per poter provvedere alla loro istruzione e al loro inquadramento in modo che le nuove formazioni si presentino solide e addestrate al fuoco. In questa guerra che ha gettato nella lotta tutti gl'individui disponibili, creando degli eserciti non più permanenti o quasi, ma tutta la nazione armata, l'apprestamento dei quadri è problema da richiedere una cura e un addestramento speciale. A ciò aveva provveduto la Germania fin dai tempi anteriori alla guerra; oggi, con la mobilitazione civile generale, coll'arruolamento dei Polacchi, si trova in grado di poter tentare un nuovo sforzo, e creare una nuova massa di manovra.

Prevenire le conseguenze di questo fatto deve oggi l'Intesa, e deve studiare, preparare ad allestire lo sforzo decisivo, non lasciandosi sorprendere e distrarre ancora una volta da colpi impensati; quei colpi che obbligano a procrastinare l'azione decisiva per la necessità di parare.

Però, d'altro canto, non devesi calcolare con criteri esagerati lo sforzo che la Germania potrà fare coi nuovi elementi. Date le perdite subite dagli Imperi centrali e dai loro alleati, dato il fatto che sotto le armi essi hanno già le classi più valide, anzi l'Austria e la Turchia anche quelle meno valide superiori ai 40 anni d'età e fino ai 17 anni, rimangono disponibili di uomini veramente validi solo quelli che potranno sostituire nei bisogni interni, nelle fabbriche, nelle ferrovie, nelle officine. Ma non tutti potranno diventare disponibili, perchè, specie nella fabbricazione delle armi e nelle ferrovie, per dare il maggior rendimento, sono indispensabili uomini validi e già bene addestrati. I rimanenti effettivi di cui la Germania potrà disporre con la massima mobilitazione civile sono elementi di valore inferiore. Di fronte a questa nuova situazione l'Intesa dispone invece di molti effettivi ancora nel completo valore bellico, non ancora mobilitati, oppure tuttavia nelle seconde linee.

Dunque, è bene ripeterlo con ostinazione, il campo in cui le Potenze tutte dell'Intesa debbono sviluppare ancora maggiore sforzo, senza tener conto di altre esigenze se non di quelle militari, è il campo della fabbricazione di tutti i materiali bellici, e in prima linea delle armi e delle munizioni.

Solo in questo campo può creare preoccupazioni questa nuova massa germanica di mobilitazione estrema. Se l'Intesa avrà sempre armi e munizioni in quantità soverchiante, allora sarà pure mantenuta la supremazia acquistata sul fronte occidentale e si potrà accrescere quella sul fronte Giulio. Armi e munizioni occorrono per porre in valore le enormi riserve russe; armi e munizioni necessitano per raggiungere e mantenere un'assoluta supremazia sul fronte orientale, sul fronte cioè dove tutto fa prevedere possibile il resultato decisivo.

Se la Germania vorrà veramente sostituire gli uomini validi e capaci nelle officine e nelle ferrovie per portarli al fronte, ne risentirà la sua produzione, per quanto la Germania sia in grado di aumentare le fabbriche, di disporre di operai dei paesi occupati e anche, contro ogni legge internazionale, di prigionieri. S'intensifichi quindi sempre più da parte nostra, fino al massimo limite ed anche oltre, la produzione delle officine e se ne creino altre. Là è la vittoria.

Generale CARLO CORSI.

Il genio civile nelle retrovie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' noto che per provvedere alla buona manutenzione delle strade rotabili a tergo dell'Esercito ed alla esecuzione di opere e lavori stradali diretti a facilitare il transito delle truppe e del numeroso e pesante carreggio ordinario ed automobile, è istituito alla dipendenza dell'Intendenza Generale un apposito servizio disimpegnato da funzionari del Genio Civile.

La rete stradale affidata in manutenzione al Genio civile raggiunge lo sviluppo di 4000 chilometri svolgentisi per una buona metà a quote altissime di aspra montagna. Trattasi, per lo più, di strade provinciali, comunali, consortili e vicinali che, per essere poste in grado di soddisfare alle esigenze del traffico intenso e pesantissimo di guerra richiessero, in massima parte, una parziale sistemazione e per ben 850 chilometri una radicale trasformazione della larghezza e della consistenza del piano viabile. Contemporaneamente il Genio civile provvide a costruire per una lunghezza di 300 chilometri nuove e comode arterie e una rete di Decauville di circa chilometri 300; e, in dipendenza della occupazione di territorio redento, dovette riedificare 110 ponti avanti complessivamente uno sviluppo di 3400 metri. Altri lavori di genere diversissimo furono al Genio Civile affidati dai Comandi Militari: come costruzione di baraccamenti ospedali, scuole, fognature, acquedotti, cimiteri, ecc.

Tutta questa varia e intensa attività richiese — come è facile immaginare — una perfetta e — date le condizioni in cui svolgevasi — difficile organizzazione del lavoro in tutte le sue forme; sia cioè per quanto si riferisce agli strumenti, alle materie prime, ai mezzi di trasporto ed alla mano d'opera (che tenne impiegati, specie d'inverno, più di 20.000 operai), sia per quanto riguarda il lavoro di direzione e sorveglianza.

Al disimpegno di sì importante servizio sono adibiti complessivamente fra ingegneri, geometri, ufficiali idraulici, applicati, ecc., circa 120 funzionari sotto la vigile ed instancabile direzione del Gr. Uff. ing. Amerigo Pullini, ispettore superiore del Genio civile.

L'attività, l'intelligenza, lo zelo dimostrati dai benemeriti funzionari, valsero loro lusinghieri encomi dal Comando Supremo e dai Comandi delle varie Armate, encomi che costituiscono il premio migliore al non facile e complesso compito loro affidato.

Questioni del dopo-guerra

L'on. Angiolo Cabrini pubblica sulla *Nuova Antologia* un articolo, notevolissimo, su «le nuove posizioni del proletariato dopo la guerra».

La questione del *dopo guerra* occupa e preoccupa tutti. Si sente, istintivamente, che ciò che era e fu possibile ieri, non sarà più possibile domani. La guerra importa una grande serie di problemi sociali, e rende urgenti trasformazioni e riforme che, prima della guerra, erano appena avvertite.

L'on. Cabrini si occupa appunto dei problemi e riforme inerenti al proletariato, e lo fa con la esperienza che gli viene dalla lunga pratica delle questioni operaie, e con una chiarezza di vedute che rende il suo articolo oltre ogni dire interessante. Egli vede e prevede — nelle linee generali — quale sarà lo sviluppo dei rapporti e delle condizioni del proletariato dopo la guerra, rispetto a ciò che era prima, e suggerisce ed accenna, e prevede provvedimenti, intorno i quali dovrà rivolgersi l'attenzione delle classi dirigenti.

L'ecatombe di Padova

NUOVA YORK, 19. — Tutta la stampa americana, non asservita ai tedeschi, protesta contro la strage di donne e di bambini compiuta dagli aviatori austriaci a Padova. Si assicura che Wilson invierà una protesta al Governo austriaco in nome della civiltà oltraggiata.

LUNEDI' 20 novembre: San Felice.
Il Sole nasce alle ore 7,6'9" — Tramonta alle ore 16.44'2".
La Luna nasce alle ore 1.37 — Tramonta alle ore 13.44.
L'Avemaria suona alle ore 17.

Per il genetliaco della Regina Madre

Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre, domani, i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati. Sarà pure illuminata la Torre del Palazzo Senatorio sulla quale, fin dal mattino, sarà issata la bandiera nazionale. Sulla loggia sarà issata la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere negli uffici e nelle scuole comunali.

La banda comunale presterà servizio dalle 18,30 alle 20 in Piazza Colonna e le bande militari al Circo Agonale e all'Esedra di Termini: queste piazze saranno illuminate straordinariamente a *girandoles*.

Tutte le illuminazioni straordinarie saranno spente alle ore 22.

Il Corpo dei Vigili e quello delle Guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

Per i caduti eroicamente

Stamane, a cura della «Società della Gioventù Cattolica Italiana» nella Chiesa di Sant'Ignazio gremita di devoti è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dei soci e dei loro compagni d'arme caduti eroicamente per la Patria.

Il superbo catafalco, che si ergeva nel centro della navata principale, fra rami di palma e fasci di fucili, era circondato dalle fiammanti ricche bandiere di tutte le Associazioni e di tutti i Circoli e Ricreatori cattolici di Roma, e da Giovani Esploratori cattolici. Davanti all'altar maggiore addobbato con sobria signorilità, erano in speciali posti l'arcivescovo di Calcedonia mons. Pietro Kojunian, l'arcivescovo di Selencia mons. Thomas Kennedy, mons. Duchesnes, direttore della Accademia di Francia, il cappellano dell'armata francese capitano Abate Michele Cries, decorato, mons. T' Serclaes presidente del Collegio Irlandese, e le rappresentanze dei collegi seminari Americano del Nord, Scozzese, Ruteno, Leoniano, Pontificio Francese, Internazionale Angelico, Greco di S. Atanasio, Inglese, col rettore mons. Mc. Intyre, vescovo di Lams, Pio Latino Americano, Portoghese, Belga, Internazionale Agostiniano, Spagnuolo Domenicano, Spagnuolo di S. Apollinare.

In altre poltrone appositamente preparate erano le autorità: ricordiamo il consigliere di prefettura dott. Giampietro Conti in rappresentanza del Prefetto comm. Aphel, il comm. Pio Folchi in rappresentanza del presidente della Deputazione Provinciale duca Lante Della Rovere, il pro-sindaco ing. Galassi, con gli assessori Leonardi e Poggi ed i consiglieri comunali comm. Vecchiarelli, ing. Grazioli, cav. Gislimberti, avv. Tupini, cav. Flori, dott. Serafini, conte Santucci, dott. Cochetti, rag. Ceccarelli, cav. Cartoni, Capuano, prof. Borromeo, prof. Biagetti, Martire, comm. Minestrini e ing. Mora; i rappresentanti del Ministero della Guerra, del Corpo d'Armata, del Comando della Divisione, del Distretto Militare, dei Reggimenti di Fucilieri, Granatieri, Genio, Artiglieria, Bersaglieri e Cavalleria, il comm. Pietro Pericoli, presidente generale della G. C. I. con i colleghi della direzione, il conte Bartolomeo Pietromarchi, il conte Bernardo Blumensthil, presidente generale della «Associazione C. della Fedeltà», il principe don Diego Pignatelli, il dott. Persichetti, don Sturzio, il conte Grosoli, il conte Della Torre, il cav. Paolo Croci, presidente del «Circolo S. Pietro», il dott. Aquilanti, il dott. Mario Cingolani, il conte mons. Carlo T. Serclaes, presidente dell'Opera Pia internazionale dell'Infanzia, il conte Salimei, e; infine, rappresentanze di tutte le Istituzioni confessionali locali.

La messa è stata celebrata da mons. Raffaele Maria Virili, arcivescovo di Tolemaide, assistito dal clero di Sant'Ignazio e dagli alunni del Collegio di Propaganda Fide, mentre gli alunni del Collegio Nord Americano e vari cantori delle varie cappelle delle basiliche, sotto la direzione del sottomaestro della Cappella Sistina, cav. Bella, eseguivano egregiamente la musica del Palestrina.

Dopo la messa il cardinale salesiano eminentissimo Cagliero, assistito dal clero e dagli alunni del Collegio Pontificio, ha impartita la assoluzione al catafalco.

La imponente e solenne cerimonia in suffragio dei nostri valorosi che incontrarono la morte bella e gloriosa per un santo e bello ideale, è terminata verso le 12.30.

Cerimonie al Verano

A cura dell'Arciconfraternita di Carità verso i trapassati, al Verano, stamane ed oggi, sono state celebrate solenni esequie nella Chiesa centrale in suffragio dei nostri prodi soldati caduti per la grandezza d'Italia.

Alle ore 15 vi è stato il vespro dei morti recitato dai Fratelli e dalle Rappresentanze delle Confraternite ed Associazioni Cattoliche di Roma, quindi la benedizione è stata impartita da monsignor Pietro Iorio arcivescovo titolare di Nicomedia. Dopo di che processionalmente è stata data l'assoluzione alla Croce dei Soldati caduti ed al campo presso la detta Croce, ove sono sepolti i militari morti negli ospedali di Roma in seguito alle ferite riportate.

La sua cerimonia alla quale ha preso parte una folla enorme è stata commoventissima.

Commemorazione del ten. Morelli
al Collegio Militare

Nella palestra del Collegio Militare, stamani alle 9,30, coll'intervento delle autorità ed alla presenza di tutti gli allievi del Collegio stesso, è stato commemorato solennemente il prof. Mauro Camillo Morelli, che insegnava lettere latine e greche nel Collegio Militare e che, accorso al fronte col grado di sottotenente degli alpini, venne fatto prigioniero, dopo un aspro combattimento, e morì poi a Bolzano, in seguito alle ferite riportate.

V'erano il generale Sagramoso, che rappresentava il Sottosegretario alla guerra, il generale Scotti, nuovo comandante la divisione militare di Roma, il Sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Roth, il comm. Floriai, direttore generale dell'istruzione media al Ministero dell'istruzione, il comm. Martini, provveditore agli studi, il cav. Brini ed il cav. Mascione, capo sezione al Ministero dell'istruzione.

Hanno pronunziato patriottici discorsi il colonnello Cortese, direttore del Collegio Militare di Roma ed il prof. Roberto D'Alfonso, insegnante nel Collegio medesimo, ponendo in rilievo le belle doti del compianto prof. Morelli, che aveva appena 31 anni ed era nato ad Atteglio (Sondrio).

La Borgata Rurale a "Sette Camini,,

Lunedì 20 corr. avrà luogo, in forma ufficiale, e con l'intervento del luogotenente del Re e del Principe Ereditario, la cerimonia per collocare la prima pietra della nuova Borgata Rurale che sorgerà tra poco in tenuta *Sette camini* sulla via Tiburtina e propriamente in località denominata *Forno Casale* di proprietà del duca Leopoldo Torlonia che con lodevoli facilitazioni la cedette al Comune: circa 40 ettari in ridente posizione ad 11 km. dalla Porta S. Lorenzo.

Questa borgata è la seconda che fa sorgere il Comune in omaggio alla legge 11 luglio 1910 sul bonificamento e sulla colonizzazione dell'Agro Romano, poichè, come è noto, la prima venne disegnata ai monti di San Paolo sulla via Ostiense, la cui costruzione è già a buon punto; malgrado le strettezze e difficoltà inerenti ai tempi che si attraversano.

Questa seconda Borgata, secondo i disegni degli ingegneri Fasolo e Consiglio, si comporrà di 17 case coloniche con alloggi ciascuna per due famiglie di coltivatori, capaci così per 34 famiglie ad ognuna delle quali verrà assegnato mezzo ettaro di terreno.

Queste case coloniche con stalla e rimessa convenientemente distanziate l'una dall'altra e comodamente congiunte da opportuna rete stradale, saranno date in locazione a famiglie di agricoltori a buone condizioni e secondo le norme di un apposito regolamento già discusso ed approvato in Consiglio comunale e del quale demmo a suo tempo notizia; limitandoci qui a ricordare che saranno esclusi dall'aspirare alla locazione gl'individui dediti al vino ed ai liquori e che ne saranno scacciati se contrarranno questo vizio in progresso di tempo.

La Borgata comprenderà inoltre gli edifici necessari ai pubblici servizi, cioè per la delegazione municipale, le scuole, la stazione sanitaria, la caserma pei carabinieri, ecc. insomma da qui a pochissimi anni, tutto questo complesso costituirà un villaggio, un vero paesetto di campagna come se ne incontrano tanti nelle provincie dove l'Agricoltura è in onore.

Speriamo che l'esempio del Comune di Roma e di quegli altri Enti e privati che con costruzioni rurali raggruppate più o meno intensamente corrisposero fin qui allo scopo della legge del 1910, di creare cioè qua e là nuclei e centri abitati a cui le varie coltivazioni ed industrie agricole possano attingere braccia lavoratrici, speriamo, dico, che tali esempi abbiano numerosi imitatori tra i proprietari latifondisti, affinchè la campagna intorno alla capitale vada sempre più popolandosi ed arricchendosi di coltivazioni tanto necessarie alla nostra emancipazione economica.

Per la donna italiana

Il numero di *Donna*, uscito in questi giorni, porta una serie di articoli e di impressioni sulla guerra e sulla vita al fronte, firmati da Luisa de Fonseca, Olga Pirzio Biroli, Alberto Fiori, alternati ad argomenti vari come quello sull'industria del giocattolo e delle donne italiane, sulle donne e uomini all'esposizione di Brera, su quanto hanno saputo fare le donne friulane per la nostra guerra, sul laboratorio assistenza di Roma, ecc.

Il bellissimo numero, completato da notizie cinematografiche, da una novella di Luciana Maggioni, e da versi di Vittoria Caroti, contiene pagine di mode, consigli di igiene e toeletta, e tutto un corredo di notizie utili per ogni signora intellettuale e di buon gusto.

Il fascicolo di *Donna* è in vendita al prezzo di cent. 30, l'abbonamento annuo costa L. 12, e l'Amministrazione di *Donna* è in via Robilant, 3, Torino.

La lotteria del "Giornale d'Italia,,

Malgrado la pioggia insistente, una folla elegante di signore, di personaggi noti nel nostro mondo aristocratico, artistico, letterario e politico, ha invaso, nel pomeriggio di ieri, le sale di redazione del *Giornale d'Italia* e tutti gli altri locali del Palazzo Sciarra dove con gusto squisito è esposta la magnifica raccolta di doni per la lotteria a beneficio delle miserie non soccorse ed occulte.

I doni erano stati già ammirati nei giorni precedenti, ma ieri il plauso dei cittadini per l'opera fervida di amore e di pietà che sta compiendo il *Giornale d'Italia* si è nuovamente e solennemente espresso. Si trattava di una visita a pagamento nei locali della lotteria; e al piacere della visita si univa l'attrattiva di un suggestivo programma artistico e musicale. E la visita ebbe un concorso di pubblico eletto e numerosissimo; e il programma si svolse con soddisfazione vivissima.

C'erano *Trilussa*, Gemma Bellincioni, il maestro Giacinto Sallustio, la giovane artista Malda Fani, il basso Belli in divisa grigio-verde, la violinista romana Lina Spera — una schiera, dunque, magnifica.

Trilussa recitò i suoi migliori sonetti. Gemma Bellincioni cantò con arte insuperabile l'aria del secondo atto della *Tosca* e *Ninon* del maestro Tosti.

Il giovane e valoroso maestro Giacinto Sallustio sedeva al piano. La signorina Malda Fani cantò squisitamente varii pezzi e suscitò l'entusiasmo del pubblico coll'aria dell'*Amico Fritz*. Il Belli fece gustare con la sua voce pastosa le più apprezzate produzioni dei nostri maestri. La signorina Spera si affermò grande artista eseguendo l'*Ave Maria* di Schubert e il *Notturno* di Chopin.

Il programma si chiuse con la proiezione della prima parte della cinematografia *Christus*: la splendida cinematografia di Fausto Salvatori musicata dal maestro Giocondo Fino che ha riportato già, con le prime proiezioni, un vero trionfo.

In complesso, una giornata quale i nostri colleghi desideravano e quale essi meritavano per la loro bella e nobile iniziativa.

Clamoroso successo di MADAME TALLIEN
con LYDA BORELLI al Teatro Cines

Al Teatro Cines, l'attesa *première* della *Madame Tallien* di Sardou (edizione *Palatino Film*) ha avuto iersera il clamoroso ed unanime successo, che era naturale prevedere per un lavoro di mole sì imponente e di sì magistrale esecuzione. Il cav. Guazzoni, con questa film, ha aggiunto nuovi allori alla stupenda corona dei suoi ineguagliati successi di prodigioso direttore; e Lyda Borelli, ancora una volta, si è mostrata nella piena luce della sua arte suggestiva e della sua calda bellezza.

Gli storici avvenimenti della Rivoluzione Francese sono stati riprodotti in questa film con un verismo impressionante ed hanno trasportato gli spettatori con l'anima all'epoca di quelle tumultuose e sanguinose ore.

Meravigliosi i movimenti delle masse, che il Guazzoni guida sempre da maestro. Impressionante la morte di Robespierre; eccezionale la storica seduta alla Convenzione del Termidoro.

Il colossale lavoro, colla sua stupenda ed acclamata esecuzione, inizia da oggi la serie delle repliche, che saranno senza dubbio affollatissime e numerose.

Il *Monopolio Lombardo*, che con tanta solerzia ed avvedutezza gestisce al teatro Cines questa eccezionale stagione cinematografica, appronta anche un altro grandioso avvenimento e promette subito dopo *Madame Tallien*, un'altra attesissima ed importante pellicola: *Maciste Alpino*, dell'*Itala Film*.

Chiusura dei Laboratori femminili

La Presidenza dei Laboratori Femminili Romani rende noto che, liquidati i lavori in corso, chiuderà i laboratori per le condizioni del lavoro, sempre più difficili ed ormai incerte e contrastate, che impediscono di raggiungere quello scopo di previdenza sociale cui miravano le dirigenti dell'opera.

La Marchesa Irene di Targiani e Donna Maria Grazioli Lante, che dei laboratori assunsero fin dall'inizio ogni responsabilità morale e materiale, come dimostrarono prima in atti pubblici, e più tardi non esitando a deporre i singoli atti di autorizzazione maritale presso la Presidenza del Comitato di Organizzazione Civile che ne aveva fatto richiesta, vollero pure render conto della loro gestione, consegnando il bilancio dell'esercizio a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le due signore chiudendo i laboratori con vivo rincrescimento, ma con serena coscienza di aver assolto il compito nell'ambito da esse voluto, manifestano la loro profonda e commossa gratitudine a quanti contribuirono con generoso slancio al buon andamento dell'opera.

Cinquanta lire false

Gli agenti della delegazione di P. S. del quartiere Appio hanno sequestrato al contadino Costantino Vasperini un biglietto falso da 50 lire, nel momento in cui chiedeva di cambiarlo presso la barriera daziaria di Ponte Lungo.

Gli Uffici Capitolini a Palazzo Chigi?

Riceviamo:

Sere or sono ci trovammo riuniti attorno al consigliere comunale Augusto Guadagnoli in parecchi amici, fra i quali i redattori che nei giornali romani si occupano di cose capitoline. La riunione non aveva certo carattere... politico: c'erano amici e avversari dell'Amministrazione. E si parlò, naturalmente, dei problemi che interessano Roma.

I funzionari dell'ufficio del Sindaco e della Segreteria Generale, tra l'altro, ci dimostrarono con fatti e con annedoti i gravi inconvenienti del lavoro municipale, originati dalla disseminata ubicazione degli Uffici per quasi tutti i Rioni. Ebbene: si può dire che proprio circa in quel momento, nello studio di un notaio si redigeva il contratto per la vendita dello storico, grandioso Palazzo dei Principi Chigi a Piazza Colonna, entro il quale tutte le branchie della amministrazione cittadina troverebbero per dir così quel raccoglimento topografico tanto necessario all'economia, alla speditezza e diligenza dei diversi servizi, alle esigenze ed ai bisogni dei cittadini, al decoro di Roma, a tutto quel complesso insomma a cui si aspira inutilmente da moltissimi anni.

Giova qui ricordare il progetto di Francesco Crispi il quale aveva ideato di stabilire tutto il Parlamento a Magnanapoli, occupando Villa Aldobrandini e distendendosi fino a via Cavour ed al Foro Trajano, con gran lusso di discoprimenti archeologici; progetto spettacoloso, dell'importo di ottanta milioni, cioè quasi quanto costerà, proporzionalmente a conti fatti, l'attuale rifacimento del Palazzo di Montecitorio che Crispi voleva invece destinare a residenza del Municipio di Roma.

L'eccellenza quindi dell'ubicazione non è nuova, poichè fu pensata ben prima di noi dall'insigne statista; e che del resto è così evidente da non aver bisogno di dimostrazioni specifiche.

Per tradizione storica, per lusso artistico, per imponenza e vastità, Palazzo Chigi può competere benissimo con Montecitorio e credo che sotto tali aspetti non vi possano essere obbiezioni.

Si dovrebbe per questo levare la residenza municipale dal Campidoglio?

Niente affatto: il Campidoglio rimarrebbe adibito per la grande Rappresentanza ufficiale del Comune nelle riunioni consigliari, per la celebrazione dei matrimoni, a cui i romani tengono come i battesimi a San Pietro, e per tutte le altre solenni manifestazioni di rito civico o patriottico.

Potrebbe rimanervi anche l'ufficio del Sindaco e la Segreteria Generale; ma tali modalità escono dalla mia competenza in materia e del resto sono di secondaria importanza.

Tutti gli altri uffici però, ora residenti nel Campidoglio stesso od in Via del Campidoglio, in Via di Monte Tarpeo, di Via dei Barbieri, di Piazza S. Nicola ai Cesarini, di Via Crociferi, di Via Poli, di Via S. Ambrogio, di Piazza Aracoeli, di Via Aracoeli, di S. Ignazio, Via della Scrofa, Via dei Fornari, Via Merulana, Via SS. Apostoli, ecc., tutti potrebbero risiedere nel Palazzo Chigi, con grande soddisfazione e sollievo di tutti i cittadini e con gradissima e svariata economia nei capitoli del bilancio.

Nella vendita di Palazzo Chigi, come fu pubblicato l'altro ieri, i contraenti hanno riservata al Governo un'opzione di due mesi. Io ritengo che sia veramente il caso di esercitarla affinchè il Palazzo venga poi dallo Stato ceduto al Comune, conteggiandone il prezzo d'acquisto su quei mutui che i provvedimenti del 1912-13 danno diritto al Comune stesso di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti; e così finisca una buona volta il ridicolo disordine di tollerare gli uffici municipali della Capitale, dispersi a pezzi e bocconi per tante piazze e per tante strade.

Non devesi perdere l'occasione di una località così centrale come non si presenterà mai più; non devesi perdere l'occasione di un palazzo bell'e pronto, quale in questi tempi è così difficile e dispendioso costruire e lo sarà chissà per quanti anni ancora, malgrado tutti i progetti che possono già esistere per la concentrazione di tutti gli Uffici municipali in un palazzo solo.

I signori consiglieri comunali per primi dovrebbero sentire il bisogno di pronunciarsi in proposito.

Uno della riunione.

Questa lettera contiene indiscutibilmente dati di fatto così evidenti che non si può non aderire alla proposta.

Questo per il lato pratico della questione. Ma c'è pure un altro aspetto della questione stessa. Si è voluto parlare — un nostro confratello ha molto insistito sull'argomento — di riconsacrazione dello storico Palazzo di Piazza Colonna. Ebbene nessuna riconsacrazione sarebbe più significativa e vera che quella d'innalzare i simboli vetusti di Roma ove ha sventolato la bandiera giallo-nera.

Arresto per un furto di pellami

Narrammo ieri che l'altra notte i ladri penetrarono nel negozio di Gabriele Breccia in via Urbana n. 21 e rubarono una ingente quantità di pellami per un valore di parecchie migliaia di lire.

La notte scorsa i guardiani notturni Taddei e Paolicchio, insieme ad alcune guardie di città, fermarono sul ponte Palatino un individuo che spingeva un carrettino carico di pelli: e poichè egli non seppe giustificare il legittimo possesso del carico lo arrestarono.

Si verificò poi che le pelli in questione erano quelle rubate nel negozio del Breccia.

L'arrestato è un certo Raffaele Tampestilli, di 31 anno da Montelparo.

Incendio in via Principe Umberto

La notte scorsa, poco dopo le ore 24, per cause ancora non bene precisate si è sviluppato un incendio nel forno — o annesso pizzicheria e tabaccheria — di Sestilio Tupini in via Principe Umberto n. 280.

Hanno spento l'incendio i vigili del Comando di via Genova col concorso degli agenti di P. S. del commissariato dell'Esquilino.

I danni ascendono a circa 3000 lire. Il proprietario era assicurato contro i sinistri del fuoco.

Grave caduta d'una ragazza

Certa Leonilde Narni, di 22 anni, romana, abitante in via della Frezza, 20, nello scendere le scale della propria abitazione è caduta battendo la fronte sugli scalini. Trasportata all'ospedale di San Giacomo dalle coinquiline Emma Morelli di Francesco, di 37 anni e Virginia Ruggeri fu G. Battista di 27 anni da Castel Madama, venne visitata dal dott. Pantano, che le riscontrò commozione cerebrale e la trattenne in osservazione.

I negozianti frodatori

Le guardie municipali hanno ieri denunciato: *Fadelli Graziano*, commesso della pizzicheria di proprietà del signor Giulio Ricci, in via di Pietra, 74, perchè su 333 grammi frodava grammi 16 di riso.

Romani decorati al valor milit

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANGELI Francesco, da Roma, sottoten fanteria.

BONIFAZI Cesare, da Roma, sottotent bersaglieri.

GENNARI Filippo, da Roma, sottoten fanteria.

INGAMI Filippo, da Roma, tenente co nello fanteria.

LANZI Cristoforo, da Roma, soldato natieri.

PESCI Fausto, da Roma, capitano gr tieri.

PIERMARINI Roberto, da Roma, capit fanteria.

MEDAGLIA DI BRONZO

BERNABEI Luigi, da Roma, sottoten fanteria.

SALIMEI Raimondo, da Roma, ten fanteria.

PESCI Fausto, da Roma, capitano gr tieri.

BELLINI Guido, da Roma, tenente me bersaglieri.

BOLLA Carlo, da Roma, sottotenente leria.

BOCCONI Dante, da Roma, sergente glieria campagna.

BORRUSO Salvatore, da Roma, sot nente artiglieria campagna.

CITONI Beniamino, da Roma, tenente dico fanteria.

CONCORNOTTI Giulio, da Roma, tenente genio.

CRISTOFANELLI Amilcare, da Roma, porale maggiore artiglieria pesante pale.

GIAMBARTOLOMEI Aldo, da Roma, tenente genio.

Seguono gli encomi solenni.

Nel Comando della D v. territori

Il tenente generale comm. Giorgio ha lasciato il comando della locale Divis territoriale.

Nell'inviare all'illustre generale il no deferente e cordiale saluto non possi non manifestare il nostro rincrescim nel vedere allontanare da noi il gentilu squisito, e l'ufficiale dotto, che nel rag l'altissimo ufficio ha saputo guadagna unanime estimazione.

Il trasporto di Adele Tes

Del rimpianto profondo che ha lasc dietro sè la signora Adele Testa nata tonelli, compagna affettuosa, pia e b fida dell'assessore comm. Emilio Teste, di ogni altra manifestazione sono prova le lagrime sincere che molte p lane di Prati versarono stamane, allor recato a spalle dagli impiegati della D il feretro, che ne racchiude le spoglie, sceso in via Germanico, ove attendev carro funebre di 1.a classe, ben tosto sc parso sotto un monte di fiori.

Preceduto da due lunghe file di fra dal clero di San Gioacchino, il carro, cheggiato da uscieri municipali rec torcie, e seguito dal figlio dell'estinta, lievo del Collegio militare, e dai cong ti, si è diretto verso la parrocchia. stuolo innumerevole di signore lo segu poi amici, commercianti, rappresenta conoscenti: ricordiamo gli assessori lassi, Di Benedetto, Leonardi, on. Gug mi, Poggi, il generale Bertinatti, i co glieri comunali Guadagnoli, Gislimb Minestrini, Vecchiarelli, Apolloni, Gra Grifi, Franzetti, Bianchi, Ceccarelli, loni; il comm. Esdra, il cav. Gioacch Flamini, il comm. Filipperi, il rag. Li te, Zuffi, il cav. Zoli, e moltissimi im gati capitolini, con a capo il segretario nerale comm. Lusignoli, il comm. Cas il capo-gabinetto del sindaco comm. menti, il rag. Albertini, il cav. Calam il cav. Vagliero, il cav. Caroselli, Tu ecc. ecc. Con bandiera c'era il «Ricre rio Popolare» di Prati.

Dopo la solenne messa in musica a Gioacchino, la salma è stata traspor al Verano, in una colombara privata.

LE LEZIONI DELLA GUERRA

La cura delle bruciature e delle congelazioni

PARIGI, novembre.

Le bruciature sono, fra le ferite di guerra, quelle che nelle ambulanze chirurgiche e negli ospedali di riserva, suscitano la maggiore pietà e mettono a più dura prova le inadeguate risorse dell'arte curativa.

Gli effetti degli obici incendiari carichi di fosforo, di etere e di catrame, il largo uso dei razzi illuminanti, le frequenti esplosioni di essenza nei servizi automobilistici e dell'aviazione, lo scoppio di depositi di munizioni, il facile incendio delle polveri a base di nitro-cellulosa, la famosa polvere B a *codite* a bordo delle navi da guerra, ecc., producono sempre ustioni estese ed atrocissime.

Quando non uccidono subito, sono causa di lunghe ed indicibili sofferenze, di mutilazioni gravi e di orribili deturpazioni cicatriziali.

Fino a questi ultimi tempi, la medicina si trovava disarmata dinanzi alle bruciature gravi. L'impiego delle pomate, degli unguenti, dell'acido picrico, ecc., non fa che accrescere la tortura delle povere vittime. Il trattamento umido al rinnovarsi di ogni medicatura, suscita atroci e insopportabili sofferenze. Nè l'una, nè l'altra cura è in grado di evitare le cicatrici deformanti, che rendono talora irriconoscibile e mostruosa una povera creatura umana.

Le tristi necessità di questa lunga carneficina, ha insegnato anche a sopprimere le sofferenze e i postumi delle bruciature e a procurarne la rapida guarigione.

Da oltre un mese seguo, con crescente ammirazione, nell'Ospedale Saint-Nicolas di Issy-les-Moulineaux, il servizio speciale per le bruciature di guerra, organizzato dal dott. Barthe de Sandfort, per impulso di Justin Godart, il giovane e valoroso sottosegretario di Stato per i servizi sanitari della Guerra.

E' da molti anni che il dott. Barthe faceva inutili sforzi per indurre i colleghi ad applicare, nelle bruciature, il suo metodo di cura cosidetto « all'ambrina ».

C'è voluta la guerra ed è occorsa, sopratutto, l'autorità di un Sottosegretario di Stato energico e senza tentennamenti, perchè fosse dato ordine di avviare subito, dal fronte al servizio « dell'ambrina » di Issy-les-Moulineaux, tutte le vittime delle bruciature di guerra.

Ho assistito a veri miracoli!

Ho visto sfilare innanzi ai miei occhi le più spaventevoli scene di questa guerra barbarica: aviatori arrostiti dal deposito di benzina incendiatosi durante il combattimento, a 4 o 500 metri di altezza; umili fantaccini addetti alle cucine da campo e projettati dalla caduta di un obice, nell'acqua bollente delle caldaie preparate per il rancio; artiglieri orrendamente ustionati dalla subitanea accensione dei sacchi di polvere o di depositi di *fusées*; poveri *poilus* dilaniati, spellati, scalvati vivi nelle trincee invase da liquidi infiammabili e sconvolte da esplosioni tremende di proiettili mostruosi!

Questi infelici arrivano in condizioni indescrivibili: fiaccati dall'insonnia, dolorando, gemendo, invocando spesso la morte come estrema liberazione. La prima medicatura, che esige, anzitutto, l'allontanamento di quella precedente, formata dalle solite bende di garza intrisa di antisettici o di pomate, è uno strazio. Ma, applicata « l'ambrina », ogni sofferenza scompare per incanto, il paziente ricupera il sonno ristoratore, comincia a nutrirsi, a sentirsi rinato e sopporta le medicature successive senza avvertire il menomo dolore, fino alla guarigione che è sempre sollecita, completa e, quel che più conta, senza deturpazioni cicatriziali!

Ho visto piaghe orrende, estesissime, paurose, della faccia, del dorso, del petto, della nuca ecc. guarire rapidamente, senza complicazioni e senza lasciare la più piccola cicatrice.

Un giorno fui spettatore di una scena penosa. Un giovane ufficiale era venuto a Saint-Nicolas nella speranza di ottenere la guarigione di estese bruciature, già vecchie di qualche mese, ma ancora ribelli a ogni cura, malgrado i più inverosimili e dolorosi trattamenti sopportati stoicamente in non so quanti altri ospedali. La cute della faccia, già ridotta a un geroglifico cicatriziale, era ormai interamente perduta. Accolto nel servizio, il povero ufficiale conobbe subito altri militari che, sebbene arrivati dal fronte in condizioni anche peggiori delle sue — come risultava documentato da fotografie — solo perchè assoggettati senza indugio alla cura dell' « ambrina », erano guariti da un pezzo, senza alcuna deturpazione cicatriziale nel volto.

L'ufficiale non seppe frenare le lacrime e dette in singhiozzi.

Dai primi d'ottobre in poi, è uno sfilare continuo di soldati, specialmente coloniali: senegalesi, sudanesi, annamiti ecc. rinviati dal fronte con congelazioni e con ulcerazioni da freddo, alle mani e ai piedi. Le congelazioni sono paragonabili, negli effetti, alle scottature e, come tali, sono suscettibili di un trattamento all' « ambrina ». L' « ambrina » risparmia molte mutilazioni, molte amputazioni e previene non poche cangrene!

* * *

In che cosa consiste questo benefico trattamento?

L' « ambrina » è una semplice miscela di paraffina e di oli resinosi, specialmente di olio d'ambra. Di qui il suo nome. Fonde a 55 gradi, si sterilizza, in un recipiente qualunque, alla temperatura di 125 gradi e si applica, alla temperatura di 50-60 gradi su tutta la superficie bruciata o ulcerata, previamente detersa e prosciugata con la corrente d'aria calda di un ventilatore elettrico, e con un delicato pennello o con un polverizzatore metallico.

L' « ambrina » può essere proiettata sulle ferite e sulle piaghe anche a 80-100 gradi senza produrre nè disordini, nè dolore e, per solidificazione, costituisce un involucro caldo, non aderente, sotto cui si effettua una intensa linfacitosi che, a poco a poco, ripara e reintegra le più estese perdite di sostanza.

Questa riparazione si manifesta mediante la comparsa di bottoni e di germogli epiteliali che, fondendosi, determinano una ricostituzione cutanea perfetta, senza retrazioni cicatriziali e senza deformazioni di sorta.

Il più meraviglioso è che tutto questo lavoro si compie senza sofferenze generali o locali!

Allo strazio delle prime medicature improvvisate, fatte coi barbarici metodi ordinari, subentra la insensibilità assoluta.

Ferite che, negli ospedali e coi metodi in uso, verrebbero curate, inutilmente, per mesi e mesi, col metodo dell' « ambrina » guariscono in qualche settimana.

Non è qui il caso di entrare in maggiori particolari teorici o tecnici.

Ho osservato e provato abbastanza per essermi fatto un giudizio ben maturo, anche su questa nuovissima risorsa umanitaria apparsa fra i tanti orrori della guerra.

I numerosi medici militari inglesi, canadesi, belgi e serbi che ho visto frequentare Saint-Nicolas, sono stati unanimi nel riconoscere l'inestimabile benefizio di un trattamento che, ormai, verrà applicato dovunque e senza indugio.

Esso s'impone, non foss'altro che per ovvie ragioni di umanità.

L'Ammiragliato inglese ha già ordinato la sua adozione in tutte le navi da guerra e negli Ospedali di marina. Una recente disposizione ministeriale dispone, anche in Francia, che tutti i feriti di bruciature e le vittime dei « piedi gelati » vengano sottoposti alla nuova cura.

Medici francesi, che hanno fatto il loro tirocinio a Saint-Nicolas di Issy-les-Moulineaux, fra cui il mio ottimo collega dottor Lancien, deputato del Finistère, sono già partiti per gli altri fronti: per Salonicco, per l'Albania, per la Romania ecc. allo scopo di applicare, di insegnare e di diffondere il metodo Barthe.

Come è noto, la Francia, anche recentemente ha inviato in Romania un magnifico gruppo di circa 80 medici, forniti di un completo materiale di assistenza e di profilassi. Altri medici sono in procinto di partire per la nuova Serbia...

E' così che questo paese, benchè impegnato nella più tragica lotta che ricordi la storia, diffonde nel mondo, con saggia e lungiveggente politica, insieme alla luce e ai benefizi della sua scienza, i germi durevoli e fecondi della simpatia e della meritata gratitudine di tutte le genti!

G. Sanarelli
Professore d'Igiene nella R. Università di Roma.

La Germania prepara una leva di 2,100,000 uomini

GINEVRA, 19.

La *National Zeitung* di Basilea pubblica una notizia secondo la quale la Germania prepara per il 1917 una leva di 2.100.000 uomini, cioè 100.000 dalle officine, 500.000 polacchi, 500.000 soldati attualmente addetti ai servizi civili e un milione della classe 1917. Ciò fa prevedere — dice la *National Zeitung* — che non sarà questione di pace prima di due o tre anni.

La questione dei viveri a Vienna

ZURIGO, 19.

Le condizioni alimentari a Vienna andrebbero aggravandosi. Ai 2 giorni alla settimana senza carne, se ne è aggiunto un terzo, durante il quale non si può fare acquisti di grassi: per tutto quanto occorre alla vita bisogna essere provvisti di *carte*, le quali dànno diritto all'acquisto, semprechè però la merce si trovi. E non si trova, poichè latte, burro, caffè, zucchero, cacao, giungono in quantità derisorie. La poca carne che è in vendita ha raggiunto il prezzo di 14 corone al chilogramma, il pesce non costa meno di sette corone al chilogramma.

E' necessario aggiungere che la speculazione e l'avidità di lucro hanno molta parte nella penuria dei viveri.

I giornali svizzeri riproducono a questo proposito il discorso del borgomastro di Vienna il quale ha detto che «in realtà le riserve di viveri sono appena sufficienti per difendere l'Austria dalla fame, semprechè non si facciano sperperi. »

I serbi e i romeni della Macedonia arruolati per forza

GINEVRA, 19. — Mandano da Sofia all'*Agenzia Balcanica* che il Governo bulgaro, su consiglio della Germania, ha deciso d'incorporare tutti i sudditi serbi e romeni della Macedonia occupata.

Il reclutamento, che viola tutti i principi del diritto internazionale, è incominciato da una quindicina di giorni

Un enorme Zeppelin abbattuto dai Russi

PIETROGRADO, 18. — Sul fronte sud-ovest presso Wasarny i russi hanno abbattuto un enorme *Zeppelin*, hanno fatto prigionieri 26 aviatori e si sono impadroniti di tre cannoni, di due mitragliatrici e di circa 200 chilogrammi di bombe.

L'alleanza franco-italiana esaltata alla Sorbona

PARIGI, 18.

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla Sorbona la manifestazione franco-italiana.

L'anfiteatro della Sorbona era oggi gremito per la seconda conferenza organizzata dalla Sezione di Parigi della «Dante Alighieri». Mezz'ora prima che cominciasse la seduta, tutti i posti dell'immensa sala erano occupati da un enorme pubblico composto in misura quasi uguale di francesi e di italiani, dalle Società italiane tutte rappresentate con i loro vessilli e con le loro presidenze, da molti deputati e senatori e da notabilità scientifiche e letterarie. Alle ore 15.30 sono entrati i Ministri e gli Ambasciatori, salutati da applausi mentre la musica della guardia repubblicana suonava la Marsigliese e la Marcia Reale italiana.

Il Ministro Denys Cochin ha assunto la presidenza in sostituzione del Presidente del Consiglio Briand, impossibilitato a partecipare alla riunione. Egli aveva alla sua destra l'Ambasciatore d'Italia, marchese Salvago Raggi e alla sua sinistra l'on. Ministro Comandini. Agli altri posti della tavola d'onore si trovavano il Ministro Sembat, l'on. Tittoni, gli Ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone, i Ministri d'Olanda e del Belgio, il signor Pichon, il generale Duball, il governatore militare di Parigi, il principe Ruspoli, il conte Lucchesi-Palli, il marchese Trotti.

Il Ministro Cochin ha preso la parola ed ha detto di essere felice di vedere i Francesi e gli Italiani riuniti. Egli ha portato il plauso ed il saluto del Presidente del Consiglio Briand per questa nobile manifestazione della fratellanza latina, ha salutato l'on. Ministro Comandini venuto ad affermare l'unione italo-francese ed ha inneggiato all'unione dei due popoli. Dopo avere stigmatizzata l'orribile strage di Padova ed altri atti della feroce barbarie nemica, ha auspicato tra grandi applausi alla vittoria degli Alleati.

Il discorso dell'on. Comandini

Ecco il discorso pronunciato dall'on. Comandini:

L'oratore esordisce dicendo di aver accettato l'invito della « Dante » col senso profondo di venire a compiere in questa terra di Francia più che una cerimonia politica, un rito di fratellanza quasi religioso, a dire nell'ora grande, consacrata dal sangue versato contro lo stesso nemico, la parola dello spirito nostro latino perennemente vivo pei secoli della storia, che risponde all'anima profonda delle due nazioni, diritta ed intera oggi nella difesa del suo patrimonio ideale contro chi volle tentarne la rovina.

Dopo duemila anni la stessa marea barbarica traboccò dai piani germanici e sarmatici con violenza immane e travolgente orgoglio.

I tedeschi avevano contato sulla penetrazione culturale, economica, finanziaria e politica, che potesse togliere alle nazioni insidiate il senso profondo della propria individualità e della propria legge storica. Invano! L'Inghilterra, gelosa custode della libertà, la Russia, colla di nuove forze spirituali per l'umanità, furono tutte in armi per la battaglia, e la Francia e l'Italia sentirono il loro cuore profondo battere dello stesso palpito, collo stesso ritmo che aveva nei secoli segnato le grandi ore della loro storia. Meravigliosa storia, che rivela le risonanze e gli echi profondi delle due nazioni, che ricollega attraverso i secoli l'umanesimo italiano frantumatore del cerchio medioevale alla grande rivoluzione francese, l'una e l'altra movimenti latini.

Così si giunse, allo scoppiare della guerra attuale, ad ottenere che gli Italiani, superando gli argomenti politici, sentissero rivivere immediatamente la perennità dello spirito, l'eternità della stirpe e della storia e gridassero: « Con l'Austria e con la Germania no! »

Il popolo italiano, l'Italia, nella sua parte più giovane e viva, comprese allo scoppio della guerra che questa era voluta dagli imperi centrali, che le aggressioni della Serbia e del Belgio furono i primi atti di un iniquo disegno di oppressione, che dunque questa guerra è lotta di un principio di armonia e di giustizia contro un principio di violenza e di autorità, della libertà contro l'imperialismo.

Alla brutale rivelazione del brutale proposito, caddero dallo spirito italiano tutte le scorie ad una ad una. Caddero i modi e gli elementi della soprapposta cultura tedesca e, come il diamante liberato dal terriccio, splende di pura luce cristallina, così l'anima italiana purificata trovò che il suo posto non era coi barbari.

Questa è l'Italia che volle la guerra contro la Germania, che visse i giorni della battaglia di Verdun come giorni di una battaglia italiana, che viene alla Francia come sorella con un suo spirito, una sua individualità.

Sono orgoglioso di portare qui la voce di questa Italia nuova, io, proveniente da un partito di avanguardia, che sempre ha sentito fino al più alto sacrificio la religione suprema dell'italianità, partito, che ha nome da Mazzini e da Garibaldi.

Questa Italia nuova ama la Francia, che esprime con meraviglioso fervore ed abbagliante splendore in ogni momento della sua storia il suo uomo per la sua rivoluzione, che si chiama Richelieu, Robespierre, Napoleone, Joffre, Briand.

A questa Francia immortale, nel nome immortale dell'Italia in armi, porto la parola della solidarietà, la parola della tenacia, la parola del sacrificio sino alla vittoria, quanto più aspra tanto più gloriosa, e ricordo con riverenza e amore la parola del vostro grande poeta: « *Ensemble pendant la lutte et en harmonie après la victoire* »; che sia un auspicio, come è una realtà fulgente e gloriosa.

Dopo la declamazione di un poema di Fauchois dedicato all'Italia, ha parlato il Ministro Sembat di cui quasi ogni frase è stata acclamata

Indi, invitato dagli applausi del pubblico, il deputato belga Destrée ha pronunciato pure un discorso in cui ha salutato l'Italia

Denys Cochin ha poi annunciato di avere inviato un telegramma all'on. Boselli.

Per una intesa scolastica tra l'Italia e la Francia

MILANO, 19. — Nella sede dell'Istituto francese di Milano sono convenuti dietro invito del prof. Luchaire, direttore dell'istituto stesso, alcuni studiosi italiani e francesi per esaminare varie questioni attinenti all'intesa scolastica fra Italia e Francia. La riunione era stata promossa nell'occasione del passaggio a Milano del signor Jules Gautier, consigliere di Stato e presidente della grande associazione «L'Alliance Française», che è come la «Dante Alighieri» di Francia. Erano presenti anche il senatore Mangiagalli, i professori Bonfante, Buzzatti, Savj Lopez, Rignano, Foglietti, la professoressa Eisenstadt ed il dott. Vaussard membro dell'istituto francese. Circa l'insegnamento dell'italiano in Francia, il Gautier espose quello che si era già fatto e si aveva intento di fare. Opinione unanime dei convenuti fu che la base essenziale per il futuro sviluppo di tale insegnamento in Francia deve essere l'aumento del numero delle cattedre di italiano nei licei e nei collegi, estendendo mano a mano a tutta la Francia il regime di uguaglianza fra l'italiano e le lingue anglo-sassoni. Il prof. Luchaire, rilevando il grande numero di borse di studio all'estero messe a disposizioni delle università francesi, formulò il voto approvato dai presenti che il Governo italiano cerchi di stabilire un regime simile per gli studenti universitari italiani di lingue estere. Una discussione lunga avvenne sul tema dei possibili miglioramenti dell'insegnamento del francese in Italia e dell'italiano in Francia nelle scuole medie. Si ritenne che il mezzo più pratico per il momento presente sia l'organizzazione completa ed efficace nei due paesi di corsi di vacanze per i ragazzi, promossi dall'«Alliance Française» o dagli stessi licei e collegi.

Pei trattati di commercio

Il Comitato permanente della Commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio si è riunito il 18 corrente sotto la presidenza del senatore Chimirri. Dopo che il segretario generale ebbe riferito sullo stato dei lavori compiuti a partire dall'ultima seduta, i presidenti delle sotto-commissioni dettero notizia degli accordi presi per la prosecuzione dei lavori dei gruppi. Il Comitato deliberò di iniziare nelle prossime sedute la deliberazione di alcuni argomenti di carattere generale da portarsi alla deliberazione della Commissione, distribuendo sin da ora l'ordine del giorno che determina i temi in parola.

La linea Spezia-Genova interrotta

Per una forte mareggiata si è interrotta la linea di levante in tre punti tra Sestri e Lavagna, tra Oneglia e Deiva e tra Deiva e Stramura; non è possibile il trasbordo. Il servizio viaggiatori è limitato da una parte di Chiavari e dall'altra a Stramura.

La locomotiva del treno 5706 con quattro carri è caduta in mare nel punto d'interruzione tra Deiva e Stramura; è morto il fuochista ed è rimasto ferito il macchinista.

Altre interruzioni si verificano sulla linea di ponente per frane cadute in prossimità di Cogoleto e Varazze. Il tempo dopo la violenta burrasca di ieri si è ristabilito, e la temperatura, che ieri era discesa ad un grado, è ritornata normale. Perdura però l'agitazione del mare e in tutto il golfo.

LETTERE DALLA FRANCIA

Donna Bice Tittoni

PARIGI, novembre.

Da qualche giorno ella non è più Ambasciatrice. Ma è sempre la vibrante, operosa, solerte, infaticabile dama di carità che tutta la colonia italiana ha ammirato in questi anni. E continuerà ad essere così fino all'ultima ora in cui rimarrà a Parigi.

Durante sei anni non fece che affaccendarsi, affannarsi, arrabbattarsi per beneficare coloro che ricorrevano a lei. Poteva una attività tanto intensa arrestarsi di botto? Anche se ella avesse deciso di farlo, qualcosa che è più forte della sua volontà glielo avrebbe impedito: il suo cuore.

Giacchè qui non si tratta d'incensare una Ambasciatrice che se ne va, ma di delineare il profilo d'una signora generosissima, è facile dire di lei: basta ricordare.

Quando Donna Bice Tittoni arrivò a Parigi ebbe subito la visione esatta del suo còmpito delicato e grave, complicato e faticoso: un grande numero di salotti diplomatici, politici, mondani, intellettuali stavano per contendersi la sua presenza, e un piccolo numero di istituzioni italiane attendeva l'onore d'una sua visita. Ella frequentò i salotti; ma alle istituzioni manifestò un particolare interessamento. Quel suo interessarsi, ora ad un orfanotrofio, ora alle scuole, ora alla distribuzione dei soccorsi agli indigenti, or ad altre organizzazioni di mutua assistenza contribuì a farle conoscere la colonia.

Ah, che triste cosa era, anche prima della guerra, la moltitudine d'italiani agglomerati nei sobborghi parigini, annidati nei più remoti angoli di questa metropoli, sperduti in quartieri luridi e turbolenti! Il nostro emigrato porta spesso con sè un così misero corredo di cenci ed una figliolanza così abbondante, che chi si avventura per le scale della sua abitazione e penetra nella stanza in cui la sua famiglia sta ammassata, rimane colpito o da un inconfessabile disgusto o da una pietà infinita.

Donna Bice Tittoni, fino dalle prime sue esplorazioni in quei sordidi ambienti senti impietosirsi profondamente. Ella, che sapeva ciò che è in alcune contrade d'Italia la miseria, provò un grande accoramento nello scoprire quel medesimo spettacolo in quest'immenso centro di ricchezza. Incominciò quindi a dispensare aiuti ai vecchi e ai bambini, a trovar lavoro alle donne disoccupate, a far accogliere gl'infermi negli ospedali, a confortare l'indigenza vergognosa: trovò tempo per far visite caritatevoli, per rispondere alle lettere di raccomandazione, per ricevere postulanti, per promuovere alberi di Natale pei ragazzi senza doni e senza sorrisi. E si curò particolarmente degli orfani. V'era a Neuilly un modesto ospizio ove i disgraziati piccini venivano raccolti; ella progettò di trasferirlo altrove affinchè potesse contenere un maggior numero di bimbi. Trovò una bella villa a Noisy, l'acquistò, la convertì in un orfanotrofio ampio, pulito, arioso, pieno di sana e fresca gaiezza. Quella sua audace trasformazione fu per qualche tempo la sua gioia e il suo tormento: il suo tormento perchè costava più di quanto aveva calcolato. Ideò allora una festa di beneficenza, per avere il denaro che ancora le abbisognava, e organizzò un trattenimento magnifico, scrisse una commedia diramò inviti al *Tout Paris*. E il *Tout Paris* accorse, le decretò un successo, si mostrò generosissimo.

— M'ero gittata in un turbine di difficoltà — ella mi disse una volta, rievocando quei giorni. Non sapevo ciò che sarebbe avvenuto. Dopo quello spettacolo dato nel giardino dell'Ambasciata, contai il denaro incassato, e rimasi così stupita, mi sentii così felice, che credetti veramente di sognare!

Subito dopo scoppiò la guerra. Che angosciose giornate furono per i nostri connazionali! I torrenti d'emigrati giungendo dal Nord della Francia, s'abbattevano su Parigi, impauriti, senza mèta, affamati. E Parigi in preda all'orgasmo, allo sgomento, alla trepidazione, al panico; Parigi attraversata da turbe di mobilizzati, con tutte le stazioni ferroviarie assediate da migliaia di fuggiaschi, torbida, scomposta, ansiosa! Gl'italiani che, arrivando dai dipartimenti invasi, vi si rifugiavano, restavan travolti dalla fiumana di quelli che si disponevano a ritornare in patria. In pochi giorni, alla moltitudine che aveva fino allora costituito la parte più laboriosa della nostra colonia e che era rimasta d'improvviso disoccupata, si trovò mescolata una più densa moltitudine di italiani, essi pure senza lavoro, e tutti sul lastrico.

Ebbene, durante quelle drammatiche giornate Donna Bice Tittoni, e quell'altro grande cuore della sua figliuola Elena, si moltiplicarono per sfamare molta gente digiuna e per far riposare molta gente sfinita, per far avere medicamenti a donne malate e latte a neonati. Madre e figlia andavano ogni mattina nei locali in cui venivano date le zuppe, e la loro automobile era sempre carica d'involti: facevano distribuzioni, consolavano, placavano, incoraggiavano. Entrambe, alla sera, erano esauste.

Poi, ecco la guerra nostra. Ed ecco molte altre miserie da lenire fra l'oscura e profonda compagine della Colonia, molte altre lagrime da asciugare, molte altre amarezze da disperdere e molte altre tristezze da sanare. Centinaia e centinaia di mogli di richiamati, rimaste qui con qualche loro creaturina, prive di mezzi, inquiete per il proprio avvenire, scontente dello scarso sussidio governativo — scarsissimo per chi vive all'estero — nervose, piagnucolanti, iraconde, incominciarono ad affluire al Consolato italiano fino dal maggio dello scorso anno; e Donna Bice Tittoni, perchè tutte quelle poverette potessero essere più presto ascoltate e soccorse, mise a disposizione dei funzionari alcune sale dell'Ambasciata, ed ella stessa, ogni mattina, andò a sedere ad un tavolo a lavorò come una qualunque impiegata.

Nei momenti di quiete si dedicò ad un altro generoso progetto che in poche settimane potè vedere attuato: l'acquisto d'una vettura automobile radiografica, da spedire al nostro fronte. Contemporaneamente si consacrò all'Ospedale italiano.

Dal giorno in cui l'Ospedale italiano per feriti francesi venne istituito a Parigi coi fondi forniti dal nostro Governo, ella non fu più che una dama della Croce Rossa. Ella non andò all'Ambasciata se non per vivervi frettolosamente la sua vita privata. Chi volle farle visita, dovette recarsi nel palazzo ne quale ogni giorno ella assisteva alla medicazione dei feriti, dove dirigeva le infermiere, dove intratteneva pazientemente i convalescenti. Ella non ebbe più salotto: non ebbe più che un piccolo circolo d'amiche, in una stanza disadorna nella quale altre signore come lei in veste e in cuffie bianche, si riunivano alle sei per sorbire una tazza di the e mangiare una fetta di pane imburrato.

Anche in questo momento, alla vigilia di una sua partenza senza ritorno, ella va ogni giorno all'Ospedale ed è tutt'affaccendata per il suo Orfanotrofio e continua a rispondere alle lettere di raccomandazione e riceve, insieme alle visite d'addio, le visite degli indigenti.

C'è chi non può rassegnarsi a credere ch'ella stia per andarsene definitivamente.

Ella ha sempre avuto un così alto prestigio d'Ambasciatrice, ella è sempre stata una così abile coadiuvatrice del suo illustre marito, ella ha sempre suscitato intorno a sè tante simpatie, tante amicizie, tanta ammirazione, tanto affetto, tanta riconoscenza, che pare che la sua scomparsa da Parigi, in un momento così fosco qual'è questo, non debba essere cosa possibile.

G. C. SARTI.

I TEATRI

"Il Carnevale dei fanciulli,, al Quirino

Domani sera, al *Quirino*, la Compagnia « Stabile » del teatro *Manzoni* di Milano, diretta da M. Praga, rappresenterà per la prima volta a Roma il dramma in tre atti di Saint Georges De Bouhelier: *Il Carnevale dei fanciulli*. Il nuovissimo dramma non si deve considerare con i criteri comuni di qualsiasi altro lavoro teatrale: esso appartiene alla produzione novatrice degli indipendenti e dei modernisti che hanno eretto il loro soglio al *Théatre des Arts* di Parigi, dove appunto tre anni fa si rappresentò questo *Carneval des enfants*, creando un'aureola artistica speciale intorno al suo autore, Saint Georges De Bouhelier, apostolo di un cenacolo letterario filosofico particolare: quello del così detto *Naturismo*, che, ridotto alla sua più semplice e comprensibile significazione, simbolizza ed esalta la vita come essa è portata via dal suo fatale andare.

Di questo lavoro che ha ottenuto ovunque un grande successo, provocando vive discussioni, sarà protagonista Irma Gramatica.

La prima de "La frontière,, di L. d'Ambra

Da Parigi ci informano che la prima de *La Frontière* di Lucio d'Ambra è stata rinviata a Giovedì. L'aspettazione pel nuovo dramma del nostro collega che sarà, come è noto dato al *Théatre des Arts*, nell'interpretazione di Marthe Bady, è vivissima.

Notiziario teatrale

— A Milano, ieri sera, la Compagnia operettistica « Nuovissima » ha messo in scena con cura e sfarzo scenico il notissimo *vaudeville* di Labiche *Un cappello di paglia di Firenze*, ridotto in tre atti e dotato dal maestro De Cesco di un nuovo e più diffuso commento musicale, in più punti grazioso, ma che non può far dimenticare la poca, primitiva e graziosa musichetta onde l'aveva accompagnato Offenbach. Tuttavia la nuova edizione, se è discutibile, è piaciuta, anche per la ricchezza dei quadri scenici simpaticamente caricaturati, con costumi di Caramba bellamente stilizzati sul gusto dell'epoca del secondo impero.

— Al teatro *Olimpia*, è piaciuta assai una commedia in tre atti di Murolo intitolata: *Se dice*, rappresentata dalla Compagnia napoletana da lui diretta e che diede rilievo efficacissimo al lavoro che raffigura le passioni, i pregiudizi e i pettegolezzi che caratterizzano la piccola borghesia napoletana. Chiamate ad ogni atto all'autore e agli interpreti tra i quali emersero Mariella Gioia, il Corbinei e il Pretolani.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE continuano le repliche de *La duchessa del Bal Tabarin*, di cui la Compagnia dà una magnifica interpretazione.

Al MORGANA la serata di beneficenza organizzata dalla Società Operaia Generale Romana meglio non poteva riuscire. Un pubblico foltissimo affollò il bellissimo teatro *Morgana*. Oggi, ultima replica di *Addio giovinezza* con Lidia d'Arsago. Intanto si annuncia una novità: *La ragazza della taverna*, musica del maestro Florian.

Cuttica e Molinari ore 4 - 6 - 8 - 10

Oggi alla *Sala Umberto I* 4 spettacoli alle ore 4 - 6 - 8 - 10 con *Cuttica - Molinari* e programma di varietà.

Al Cinema-varietà Salone Margherita

il celebre comico francese Levesque interpreterà domani la graziosa e lunga commedia « *La scampagnata di Giocondo* ». Seguirà ricchissima varietà con *Nelly I.*, le *Attavilla*, la *Fabbri*, i *Branca*, ecc.

SPETTACOLI de 19 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 17: *Il ritorno del Moncenisio* — Ore 21: *Mio zio D'Honfleur*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Compagnia fiorentina di A. Cav. NICCOLI

DOMENICA, 19: Due rappresentazioni: Ore 17 e 21:

Il Miracolo di S. Ranieri
(San Giovanni Decollato)
Brillantis. commedia in 3 atti di N. Martoglio

MERCOLEDI' 22, ore 21: Serata in onore della sig.ra GARIBALDA LANDINI NICCOLI con LE SORPRESE DELLE ACQUE DI MONTECATINI, 3 atti di M. Morais.

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 19: Due rappresentazioni; Ore 17:
LA CASTA SUSANNA
Ore 21:
ADDIO GIOVINEZZA

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Petroni — Ore 17 e 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

DOMENICA, 19: Due grandi rappresentazioni: Ore 17:

L'OMBRA
Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi
Ore 21:
AMORE SENZA STIMA
Commedia in 5 atti di Paolo Ferrari

LUNEDI' 20: IL CARNEVALE DEI FANCIULLI, dramma in 3 atti di Saint Georges de Bouhelier. NOVISSIMO.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 17: *Fernanda* — Ore 21: *La maschera e il volto*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

LUNEDI' 20, alle ore 16 e 18: 28.ma — 34.ma replica di:

CENERENTOLA
di Massenet
Allestimento scenico di Vittorio Grassi
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varità per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso con biglietto.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La tumulazione di Sienkiewicz

VEVEY, 18. — La salma di Sienkiewicz è stata imbalsamata e sarà tumulata qui. Dopo la guerra essa sarà trasportata in patria. La figlia del poeta è arrivata da Cracovia.

Campione ciclista morto nella Somme

PARIGI, 19. — Emilio Friol, campione mondiale del ciclismo su pista, è morto sul fronte della Somme preso di mira dalle artiglierie nemiche mentre in motocicletta percorreva la prima linea come agente di collegamento.

Ultime notizie e informazioni

Imposta sui sopraprofitti di guerra

Con decreto odierno è stato approvato il testo unico delle diverse e successive disposizioni relative alla imposta e sovraimposta sui sopraprofitti di guerra. Oltre il coordinamento di tali disposizioni, il decreto contiene pure alcune innovazioni, le quali mentre non toccano la entità del tributo, mirano a sempre meglio regolarne la procedura di accertamento e la sua applicazione.

Con una di tali aggiunte, introdotte nell'articolo 8, si stabilisce il termine dato alle Agenzie delle Imposte per l'esame e le rettifiche delle denuncie presentate così dai privati come dalle Società, stabilendosi tale termine al 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui le dichiarazioni devono essere prodotte.

Per le Società ed enti contemplati dall'articolo 25 della legge 24 agosto 1877, numero 4021, si stabilisce che per anno della dichiarazione debbasi considerare quello nel quale, ai termini del disposto dell'articolo 2 secondo comma, del Decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915 n. 1893, le Società ed enti suddetti hanno presentato le dichiarazioni relative all'ultimo bilancio. Nello stesso articolo viene poi risolta definitivamente ogni questione circa l'interpretazione dell'art. 59 della legge 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile, stabilendovi che nei casi di mancata o tardiva dichiarazione dei contribuenti le Agenzie potranno far luogo agli accertamenti ed alle rettifiche di ufficio nel secondo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

Altra modificazione, tutta di ordine procedurale, consiste nell'unificare la competenza delle Commissioni investite per l'accertamento dei sopraprofitti colla competenza ad accertare il reddito ordinario, soggetto all'imposta di ricchezza mobile ogni qualvolta si tratti di accertare redditi nuovi, comprensivi quindi così del reddito ordinario come del reddito di sopraprofitto. Stabilisce pertanto l'articolo 12 che contro gli accertamenti di ufficio e le rettifiche alle prodotte dichiarazioni proposte dalle Agenzie sia per il reddito ordinario sia per quello realizzato in conseguenza della guerra, quando si tratti di enti e privati non ancora soggetti all'imposta di ricchezza mobile o i cui redditi siano in contestazione, è ammesso per qualsiasi motivo il ricorso alla Commissione provinciale e, in secondo grado, alla Commissione centrale.

Un'ultima disposizione, inserita nell'articolo 17 del testo unico, tende a garantire maggiormente all'erario la percezione delle più rilevanti somme accertate per l'imposta sui sopraprofitti, autorizzando gli Intendenti di Finanza a rendere obbligatoria, per determinati contribuenti, la facoltà data a tutti i contribuenti dall'art. 32 della legge sulla riscossione di pagare direttamente le imposte al ricevitore provinciale.

Per queste quote, anche in considerazione del loro rilevante ammontare, è pure fatta facoltà agli intendenti di accordare una tolleranza agli esattori.

Gli on. Carcano e Raineri a Londra

LONDRA, 19.

Provenienti da Parigi, sono arrivati il Ministro del Tesoro, on. Carcano, ed il Ministro di Agricoltura, on. Raineri.

L'onorevole Boselli si recherà a Firenze

L'on. Boselli, nella prima decade di gennaio, si recherà in forma ufficiale a Firenze, e vi si tratterrà alcuni giorni.

In quella occasione il Presidente del Consiglio dirà un suo discorso all'Accademia della Crusca.

Invenzioni e chiacchiere

Il senatore Rolandi-Ricci ci scrive:

Caro Dr. Malagodi,

Mi mandano da Genova il «Lavoro» che sotto un bel titolo in notevoli caratteri contiene questo prezioso telegramma da Roma:

«*La notizia è data dall'Iniziativa, organo del partito repubblicano la quale scrive che l'on. Turati si è recato in questi giorni a Genova, ove è stato ospite del senatore Rolandi-Ricci.*

L'Avanti! non ha fatto parola dell'avvenimento, e quindi non si sa il motivo di questo incontro».

Siccome parrebbemi ora di farla finita colle frequenti panzane che il *Lavoro* ammanisce ai suoi lettori sul mio conto, oggi prendendole dalla non diffusissima *Iniziativa*, ieri dall'autorevole *Quotidiano* di Bari, ed avantieri non so più da quale altro organo accreditato della stampa provinciale, chiedo (— una volta per tutte —) un poco dello spazio della *Tribuna* per dichiarare: che non solo non ho avuto ospite a Genova (donde manco da 8 giorni) l'on. Turati, ma che non conosco personalmente l'on. Turati e non gli ho mai parlato in vita mia. E ciò valga a dimostrare la serietà con la quale si affermano e si diffondono siffatte notizie e la buona fede con cui si commentano.

Ma ciò detto, mi affretto a soggiungere che se mi si presentasse l'occasione di conoscere e di ospitare l'on. Turati ne sarei ben lieto ed onorato, perchè è un eminente parlamentare e dai suoi scritti e discorsi — che io leggo da molti anni — mi è apparso uomo di acuto ingegno e di soda cultura. Mentre per la precisa ragion dei contrarii non sento alcun desiderio di conoscere ed ospitare gli autori od i commentatori delle false notizie. E non credo che qualora io avessi occasione di incontrare od ospitare l'on. Turati, dovrebbero darne al pubblico le spiegazioni nè l'*Avanti!* nè il *Lavoro*, giacchè malgrado la novissima santa inquisizione dei sognatori di congiure, noi viviamo ancora sotto quello stesso regime statutario che mi permetteva di ricevere due e tre anni fa, ospite gradito l'on. Canepa, allora direttore del *Lavoro* ed allora socialista come l'on. Turati senza che questo modestissimo fatto assumesse l'importanza di un avvenimento nè per l'*Iniziativa*, nè per l'*Avanti!* e neppure per il *Lavoro*.

Vittorio Rolandi-Ricci.

Roma 19 novembre 1916.

Per l'eventuale perdita di navi

Con oggi entra in vigore il decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916 col quale si stabilisce che in caso di perdita di r. nave, ove non intervengano ordini diversi del Ministero della Marina, sarà nominato un commissario per raccogliere i rapporti e le particolari informazioni necessarie per formarsi un esatto criterio dei fatti e delle cause che determinarono il sinistro e provvedere agli accertamenti per la liquidazione amministrativa, secondo le norme dettate dal Ministero competente.

Il decreto determina inoltre le modalità circa la nomina e la funzione del commissario.

Un'altra caduta del cambio austriaco

ZURIGO, 19. — Il cambio austriaco è disceso a 52,50 e quello germanico a 86,50.

Il marchese Salvago-Raggi a Parigi riceve i corrispondenti italiani

PARIGI, 19.

Il nuovo Ambasciatore, marchese Salvago-Raggi, stamane ha ricevuto i corrispondenti dei giornali italiani trattenendoli in amabilissima conversazione.

Sfiorando con grande finezza i vari argomenti d'attualità, parlò anche dei nostri soldati e non credo di peccare d'indiscrezione riferendo l'elogio fattone.

L'Ambasciatore disse essere i soldati italiani dotati di tanta adattabilità che non appena sono chiamati a prestare il loro servizio militare diventano soldati ottimi sotto tutti i rapporti.

Il marchese Salvago-Raggi, che rievocando i giorni trascorsi al fronte non nascondeva la sua viva commozione, dice che ebbe modo in molte occasioni di vedere uomini di diverse condizioni sociali e di fedi politiche differenti, trasformati in soldati ubbidienti, volenterosi, resistentissimi ai disagi e alle fatiche della guerra.

L'Ambasciatore con la sua affabilità ha saputo già acquistarsi tutte le simpatie della nostra numerosa colonia.

SARTI.

Il generale Roques alla Consulta

Stamane poco prima di mezzogiorno l'on. Boselli ha ricevuti il Ministro della guerra francese, generale Roques, giunto questa mattina, e l'Ambasciatore Barrère e due altri ufficiali superiori francesi del seguito, accompagnati da un colonnello italiano. Il colloquio, improntato alla massima cordialità, è durato mezz'ora circa.

Pro-carbone bianco

In seguito a un voto del «Congresso degli elettrotecnici italiani», svoltosi recentemente a Firenze, una speciale Commissione, avendo esaminata la riforma proposta alla vigente legge sulle derivazioni di acque pubbliche della Commissione Ministeriale, presieduta dall'on. sen. Villa, sono apparse pur fra ottime disposizioni alcune altre pregiudizievoli ad un efficace ulteriore sfruttamento delle nostre risorse di carbon bianco che è ormai da tutti giustamente considerato come vivida e perenne fonte di ricchezza nazionale e come prezioso elemento di difesa della Patria.

Perciò la Presidenza generale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, accogliendo le vedute della Commissione (composta dagli ingegneri Semenza, Bonghi, Chiesa, Covi, Del Buono, Forti, Gadda, Ganassini, Motta, Panzarasa e Zunini) ha riunito oggi a Milano i soci di tutte le sue Sezioni per discutere e deliberare in merito alle proposte modificazioni della vigente legge sulle acque pubbliche da parte della Commissione ministeriale.

Per regolare il consumo dei carboni

Il Comitato Centrale carboni nella seduta tenuta il 18 corrente sotto la presidenza dell'on. Morpurgo ha, fra l'altro, stabilito le norme per la presentazione delle domande e la concessione delle licenze per l'importazione di carbon fossile dall'Inghilterra. Tali norme saranno pubblicate quanto prima coi relativi stampati.

Il Comitato dopo essersi occupato delle questioni del tonnellaggio e dei prezzi ha deciso di richiamare ancora l'attenzione delle Amministrazioni pubbliche dei privati sulla opportunità di limitare per quanto possibile i consumi di carbone nell'interesse generale del paese.

Vivaci incidenti all'Augusteo provocati dalla musica tedesca

Oggi all'*Augusteo*, durante lo svolgimento del primo concerto sotto la direzione del maestro Toscanini, sono avvenuti vivacissimi incidenti.

Il programma, come è noto, comprendeva nella prima parte tre pezzi di musica italiana: uno del Corelli, uno del Martucci, e il terzo del Tomassini. Seguivano poi due pezzi di Wagner: *La vita della foresta* nel *Sigfrido* e la *Marcia Nuziale* nel *Crepuscolo degli Dei*.

Durante la esecuzione del primo pezzo di Wagner un tale, dalla galleria, dopo aver gridato «basta! basta!» ha lanciato sulla platea un fascio di manifestini bianchi, rossi e verdi che hanno svolazzato a lungo nell'aria greve della sala.

Al gesto dello sconosciuto ha fatto eco una gran parte del pubblico della galleria e una parte di quella della platea con grida assordanti di «abbasso la musica tedesca!» Il tumulto è durato un pezzo mentre su, in galleria, intervenuti i carabinieri, veniva allontanato fra urli assordanti colui che aveva lanciati i manifestini.

All'inizio del secondo pezzo wagneriano il tumulto è ricominciato con maggior veemenza ed il dissenso ha assunto un carattere più generale della prima volta.

Ad un certo punto — mentre l'inferno vocale continuava — la rappresentanza comunale abbandonava i palchi ad essa riservati. E poco dopo abbandonava il podio anche il maestro Toscanini.

Il concerto è stato, così, bruscamente troncato, mentre il pubblico, fra i commenti più vivaci, sfollava la sala.

Non sappiamo quali disposizioni saranno prese dalla Direzione dell'*Augusteo* per i concerti a venire: nè che cosa intenderà di fare il maestro Toscanini che, come è noto, ha l'impegno di eseguire — con quello di stasera — cinque concerti.

Le forniture militari assunte dallo Stato

L'*Agenzia Nazionale* pubblica che dal 1 gennaio lo Stato assume direttamente e in economia gran parte delle forniture militari e cioè quelle più importanti. All'uopo non solo si gioverà di quei mezzi che le grandi imprese private finora avevano a disposizione e che saranno, secondo il bisogno, requisite, ma anche del personale necessario, che in molti casi è stato già offerto dai fornitori.

Le corse ai Parioli

"Aristippo" di Sir Rholand vince il Premio Roma

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (Siepi. L. 3000; M. 3200): 1.o *Rasas*, Kg. 71, Chiola (Mitchell); 2.o *Gitana*, Kg. 68, Coccia (Smith); 3.o *La Perla*, Kg. 69, Sala (Perry). N. P. *Naste*, Kg. 72. Una lunghezza; 15 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 6, 6, 9; prato L. 9, 7, 16.

PREMIO DEL COLOSSEO (L. 2500; Metri 1200): 1.o *Valse Brune*, Kg. 47, Chantre (Patrick); 2.o *Osmaston*, Kg. 60, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Gand*, Kg. 49, Blanc (Manchester). Una lunghezza e mezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 19; prato L. 21.

PREMIO VIGNA DI VALLE (Vendere per L. 6000, Hnd. asc. L. 2500; M. 1600): 1. *Irma*, kg. 46, Massicci (Clout); 2. *Ilia*, kg. 55, Dall'Acqua (Manchester); 3. *Alarico*, kg. 52 1/2, bar. Barracco (Rossi). N. P. *Lady Rowena*, kg. 51 1/2, *Afrodite*, kg. 50 1/2, *Iberina*, kg. 49 1/2, *Imbersago*, kg. 61, e *Gazza*, kg. 45. Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 42, 14, 9, 12; prato L. 58, 15, 12, 16.

PREMIO ROMA (L. 6000; M. 2100): 1. *Aristippo*, kg. 53, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Briareo*, kg. 49, Razza di Besnate (Kennedy); 3. *Autour*, kg. 56, comm. Marone (Woodaud). Una lunghezza, otto lunghezze.

All'alzarsi dei nastri *Briareo* scappa in testa seguito da *Autour* e *Aristippo* nell'ordine. L'andatura è sostenutissima. Alla piegata *Aristippo* perde terreno, ed entra nella dirittura di fronte con circa venti lunghezze di svantaggio da *Autour* che segue davvicino *Briareo*. All'ultima curva *Autour* comincia a trovarsi in difficoltà, mentre Blackburn non ha che a scuoter le redini perchè i 4 anni di Sir Rholand riguadagni in breve il terreno perduto. Nella dirittura finale *Aristippo* ha già regolato il 5 anni del comm. Marone e si lancia all'inseguimento del *leader*. Invano Kennedy alza la frusta su *Briareo*: *Aristippo* sul palo è primo per una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 8.

PREMIO MAGLIANA (Nursey hand. Lire 3000; M. 800): 1.o *Alagna*, Kg. 44 1/2, Massicci (Watkins); 2.o *Valparaiso*, Kg. 49, Chantre; 3.o *Mis Lady Love*, Kg. 55 1/2, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Onestra*, Kg. 49 1/2; *Mortmare*, Kg. 46; *Camisano*, Kg. 41; *Aprica*, Kg. 52; *Cor*, Kg. 47 e *Relincho*, Kg. 50. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 30, 11, 2.0 10; prato L. 28, 9, 19, 10.

PREMIO TOR SAPIENZA (Hand. disc. Lire 3000; M. 1600): 1.o *Carrareccia*, Kg. 48, Sir Pitty (Woodland); 2.o *Adda*, Kg. 51, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Gaffe*, Kg. 51, Razza di Campiano (Rossi). N. P. *Guli*, Kg. 41 e *Sigismond*, Kg. 56 1/2. Una incollatura; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 60, 18, 8; prato L. 51, 18, 7.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il Cav. EMILIO TESTA e famiglia, commossi per le innumerevoli manifestazioni d'affetto e di stima tributate per la perdita della loro amatissima

ADELE TESTA nata ANTONELLI

rende a tutti sentite grazie.

Prim. Impr. Fun. Placenti - Via del Leone 22

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA